SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 72 - Num. 36 - Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

Venerdì-Sabato 11-12 Febbraio 1938 - Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-391) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia-Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Esteri: Anno L. 172, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia-Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce passa in rivista i Moschettieri

Il giuramento di sessanta nuovi Moschettieri - I reparti sfilano col passo romano di parata

Roma, venerdì sera.

Nella ricorrenza del XV annuale di fondazione del Reparto, i Moschettieri del Duce si sono adunati stamane alle ore nove presso il Comando generale della Milizia, dove hanno deposto una corona sull'Ara del Sacrario. Successivamente il Reparto Moschettieri si è recato in via Alessandro Torlonia, per essere passato in rivista dal Duce. Il 121° Battaglione CC. NN. Littoria era schierato sulla stessa via, in rappresentanza della Milizia. Ha avuto luogo poi il giuramento dei sessanta nuovi Moschettieri, recentemente assunti, e la consegna al Duce di un bronzo simboleggiante l'universalità di Roma.

La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento dei reparti al nuovo passo romano di parata.

Nel pomeriggio il reparto si recherà a Palazzo Littorio per deporre una corona nella cappella votiva dei Caduti Fascisti.

Due ore di colloquio fra Grandi e Eden

Le previsioni parigine

Parigi, venerdì sera.

I giornali parigini non sono in grado di rivelare nulla di preciso circa le conversazioni di ieri a Londra tra il conte Grandi e Eden, malgrado l'attenzione con cui esse sono state seguite dai loro corrispondenti. Questi ultimi rilevano che il colloquio è durato ben due ore e che esso è il quarto degli incontri avvenuti in questi ultimi giorni tra il Ministro britannico e il nostro Ambasciatore. Si suppone a Parigi che Eden abbia rimesso al conte Grandi un memorandum britannico sul problema spagnolo, dopo aver apportato certe modificazioni al piano della evacuazione dei volontari, al fine di avvicinare le vedute di Londra con quelle di Roma.

Il Petit Parisien ritiene che il colloquio italo-inglese non si sia limitato alla questione spagnola e che certi aspetti delle relazioni tra i due Paesi siano stati esaminati. Secondo lo stesso giornale «vi è in ciò un fatto nuovo, i cui sviluppi sono attesi con interesse».

Il Matin constata che «tanto il Ministro quanto l'Ambasciatore, sembravano alla fine del loro colloquio molto soddisfatti».

Il Journal riferisce a sua volta che «gli ambienti ufficiali britannici sembrano inclini, se non all'ottimismo, alla speranza».

Tale speranza sarebbe basata sulla previsione che l'ultima edizione del progetto britannico — contemplante certi diritti di belligeranza come contropartita del ritiro di un pari numero di volontari dai due campi — non solleverebbe difficoltà irremovibili da parte dell'Italia.

I matrimoni senza prole e l'annullamento

Una notizia infondata - La tesi del Vaticano

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Nell'intento di dare una notizia sensazionale alcuni giornali esteri hanno annunziato che, dietro invito ricevuto, la Santa Sede non si mostrerebbe aliena dal prendere in esame l'opportunità di una revisione in determinati casi dei matrimoni risultati infecondi per procedere eventualmente, su richiesta degli interessati, ad un annullamento di essi. L'iniziativa sarebbe dettata dal proposito di concorrere all'incremento della natalità.

La speciosa tesi sostenuta dai suddetti giornali sarebbe la seguente: poichè scopo primo del matrimonio è la procreazione e la educazione della prole, quando questa viene a mancare manca anche lo scopo del matrimonio e quindi appare vantaggioso, così per la Chiesa come per il consorzio civile, l'annullamento del vincolo. Benchè la notizia apparisse inverosimile e assurda abbiamo voluto assumere a fonte competente informazioni ed ecco la risposta ottenuta: La tesi prospettata non ha neppure il pregio della novità, chè attraverso i secoli essa è stata più di una volta persino da personaggi altissimi avanzata allo scopo di ottenere dalla Chiesa il desiderato annullamento del vincolo matrimoniale infecondo.

In nessun caso e per nessuna ragione mai la Chiesa può autorizzare o sanzionare l'annullamento del matrimonio, che è e rimarrà indissolubile per legge divina, ogni qual volta esso sia celebrato nelle forme e con gli attributi voluti dalle leggi ecclesiastiche.

I casi di annullamento che si verificano e che rappresentano una cifra minima sono provocati dalla cosidetta assenza di uno o di parecchi attributi essenziali, assenza che ha reso nullo dalle sue origini il vincolo. Ma pretendere che la Chiesa possa quando che sia sciogliere un matrimonio valido solo perchè manca la prole significa non conoscere neppure la base della dottrina e della prassi canonica in materia di matrimonio.

Supporre poi che vi sia chi abbia anche solo pensato a formulare una siffatta richiesta e che la Chiesa abbia potuto prenderla in considerazione è fare grave oltraggio all'alto senso giuridico italiano e alla nobile fermezza dell'autorità ecclesiastica, che in questo campo ha scritto nella storia pagine veramente gloriose.

L'ANNUALE DELLA CONCILIAZIONE

Roma imbandierata

Roma, venerdì sera.

Oggi, anniversario della firma dei Patti Lateranensi, la bandiera nazionale è issata sulla Torre Capitolina e sui balconi dei Palazzi dei Conservatori e dei Musei. La bandiera di Roma sventola sulla loggia del Palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni sono esposte alle finestre dei Palazzi Capitolini. Le bandiere nazionali e di Roma sono issate all'Esedra arborea, al Foro dell'Impero Fascista.

GIORNO PER GIORNO

La crisi romena

Il Ministero Goga ha dato le dimissioni, il Re ha formato un Governo di concentrazione nazionale; per il timore di disordini è stato proclamato lo stato d'assedio. In tutte le provincie i poteri sono concentrati nelle mani dei militari.

Il Ministero Goga rappresentava una soluzione intermedia tra il regime parlamentare e quello autoritario. Gli è mancata l'energia sufficiente per imporre la sua volontà ai partiti ed al Paese.

La caduta del Governo romeno e la formazione del nuovo Ministero presieduto dal vecchio Patriarca non chiarisce la situazione. Una soluzione non sarà possibile che attraverso profonde e radicali riforme.

Queste riforme che il Re — arbitro supremo — consiglia, potranno essere attuate da un Ministero formato da uomini autorevoli ma con un passato ed un programma contrastante? La crisi non è risolta, incomincia.

Il franco

Il bollettino pubblicato ieri dalla Banca di Francia informa che l'oro è diminuito di tre miliardi in otto giorni. La riserva aurea è ridotta a 55 miliardi di franchi, la circolazione ammonta a circa 94 miliardi.

Colore

L'U.R.S.S. ha fatto rapire dalla G.P.U. il suo ministro a Bucarest. Ora ne reclama con tono minaccioso la restituzione dal Governo romeno. Una nota di colore nella vita diplomatica europea.

Il lettore

IL PRINCIPE DI NAPOLI compie un anno

Alle 12,25 del giorno, 12 febbraio, Vittorio Emanuele Principe di Napoli celebra il suo primo compleanno. Ecco il Principino in due recenti fotografie spiranti un senso di grazia e sanità infantili. Vicino alla sua giovane vita è, ora come sempre, il voto di tutti gli italiani che ripetono l'esultanza del giorno in cui seppero allietata l'unione dei Principi di Piemonte con la nascita dell'Erede. (Foto VAGHI - *Prop. ris.*)

Crisi ministeriale o colpo di Stato?

Lo stato d'assedio in Romania

Tutti i poteri all'autorità militare

Un proclama di Re Carol al popolo annuncia la riforma della costituzione

Bucarest, venerdì sera.

Con Decreto Reale pubblicato nella notte lo stato d'assedio è stato proclamato in tutto il Paese. Tutti i reati soggetti alla giustizia ordinaria saranno di competenza dei Tribunali militari. Tutti i partiti politici dovranno sospendere ogni attività fino alla proclamazione della nuova Costituzione.

La parola del Sovrano

In un proclama al popolo, Re Carol dichiara: «La propaganda spiegata in occasione delle elezioni ha gettato il turbamento e l'inquietudine nella vita e nell'anima del nostro popolo. Ne è risultato uno stato degli spiriti profondamente pregiudizievole, che mina l'esistenza stessa della Nazione.

«Occorre salvare gli interessi permanenti della Patria. Perciò ho formato un Governo di uomini responsabili, i quali, animati dal patriottismo più perfetto e liberi da ogni attività di partito, disporranno di una pausa che consentirà loro di lavorare esclusivamente per il bene del Paese. Questo Governo sottrarrà l'amministrazione dello Stato alle influenze politiche. Procederà alle modificazioni costituzionali che corrispondono ai bisogni nuovi e alle aspirazioni della Nazione.

«Mi sono deciso ad entrare in questa nuova via con energia, nella convinzione che è quella del bene della Patria».

Tutti i poteri concernenti il mantenimento dell'ordine pubblico sono stati quindi assunti dalle autorità militari. I Comandanti dei 11 Distretti militari in cui è diviso il Paese sono stati investiti dei poteri prima esercitati dai Prefetti. La Polizia rimane agli ordini del Ministro degli Interni.

Questi sono, per così dire, i primi atti risolutivi della crisi ministeriale romena. La crisi, della quale però — come s'è visto — uscirà mutata financo la stessa costituzione dello Stato, ha avuto uno svolgimento quasi «cinematografico», tale è stata la rapidità con cui gli eventi si sono succeduti. Occorre pertanto il riassunto cronistico, quale si può ora fare.

Fu alle ore 1 che il Re ha ricevuto i componenti il nuovo Gabinetto, i quali gli hanno prestato il giuramento di rito.

Dopo di che si è riunito a Palazzo Reale, sotto la presidenza del Re, un Consiglio dei Ministri.

Si annuncia che il nuovo Gabinetto non farà — come era già previsto — svolgere le elezioni, e quelle già indette saranno sospese. Il primo provvedimento del nuovo Governo è stato quello cui s'è accennato di affidare la reggenza delle Prefetture ai Comandanti delle guarnigioni militari. Contrariamente alle informazioni diffuse all'estero, nessun Consiglio della Corona si è riunito finora.

La lista definitiva, però non ancora ufficiale, dei membri del nuovo Governo, è la seguente:

Presidente del Consiglio il Patriarca Miron Cristea; *Interni:* Calinescu *(nazional-contadino); Guerra ed interim dell'Aria e della Marina:* generale Antonescu; *Finanze ed interim della Giustizia:* Cancicov *(liberale); Agricoltura:* Sisesti; *Istruzione Pubblica ed interim dei Culti e dell'Arte:* Iamandi *(liberale); Comunicazioni e Lavori Pubblici:* Angelescu Costantin *(fronte romeno); Esteri (ad interim):* Tatarescu *(liberale); Lavoro:* Nistescu *(fronte romeno); Industria e Commercio:* Argentojanu *(partito agrario); Sottosegretario alla Guerra:* generale Teodorescu.

I nuovi Ministri

La lista ufficiale sarà comunicata nel corso della notte. Gli ex Presidenti del Consiglio sono stati invece nominati Ministri senza portafoglio, allo scopo di dare la loro collaborazione al nuovo Gabinetto. La lista dei Ministri senza portafoglio è perciò la seguente: generale Vaitoianu; Vaida Voevod; Tatarescu; Jorga; Mironescu; Angelescu; Jon; Maresciallo Averescu. Hanno — come è noto — rifiutato di entrare nella lista Goga e Maniu. Si ritiene probabile che quale Ministro degli Esteri venga nominato Antonescu, che già occupò tale carica nel Gabinetto Tatarescu.

Quando il nuovo Governo ha prestato giuramento nelle mani del Re ieri sera a tarda ora, il Sovrano, rivolgendosi ai membri del Gabinetto, ha descritto la situazione come una delle più critiche che abbia mai dovuto affrontare la nazione romena, e rivolgendosi ai membri del Gabinetto che nel passato avevano già esercitato le funzioni di Primo Ministro, li ha ringraziati per la loro offerta patriottica di collaborazione in questo difficile momento, che prelude a una nuova fase della storia della Romania, fase nella quale dovranno essere corretti gli errori commessi nel passato.

Il nuovo Primo Ministro, Miron Cristea, ha risposto con una breve allocuzione, il cui testo non è ancora stato, però, comunicato alla stampa.

Negli ambienti politici non si delinea ancora con chiarezza quello che può essere stata la causa determinante dell'improvvisa crisi governativa.

Viene ad ogni modo messo in rilievo il fatto che gli ambienti responsabili della cosa pubblica romena sono rimasti impressionati dal cattivo andamento economico del Paese: gli ebrei, in particolare, hanno fatto di tutto per creare un sempre maggiore disorientamento, manovrando per peggiorare il corso dei cambi e delle azioni di borsa.

A 86 anni, il Patriarca Miron Cristea ha assunto ieri, per incarico di Re Carol, la Presidenza del nuovo Gabinetto romeno

I vari pareri

Negli ambienti politici, infine, sebbene non apertamente, si lascia intendere che altre manovre hanno fatto in queste ultime 24 ore precipitare gli avvenimenti. Rassegnate dal gabinetto Goga le dimissioni, ieri sera alle ore 20, mentre già erano iniziate dal Sovrano le consultazioni con gli esponenti dei vari partiti, per la formazione di un governo di concentrazione nazionale, alle ore 23 veniva annunziato che la presidenza del Governo era assunta dal capo della Chiesa romena, patriarca Miron Cristea, e che del gabinetto entravano a far parte, come ministri senza portafoglio, molti ex-presidenti del Consiglio. Tra questi non vi è Goga che ha rifiutato.

Il gioco delle ingerenze di Parigi e di Londra

Parigi, venerdì sera.

La notizia delle dimissioni del Ministero Goga è giunta qui inaspettata. Date le circostanze in cui il Ministero venne costituito e dato il programma politico interno ed estero che esso si era tracciato, ognuno comprendeva che l'azione governativa incontrasse certe difficoltà. Come si spiega però che esse si siano aggravate improvvisamente al punto da provocare la crisi? Sono state esercitate delle decisive pressioni straniere sul *Sovrano romeno*?

Il *Jour* rileva «che l'on. Goga ha fatto nascere una grande diffidenza verso il suo Paese a Londra e a Parigi». Il *Journal* fa osservare che negli ambienti romeni autorizzati si è stabilito uno stretto rapporto tra le dimissioni e le lunghe conversazioni avute con Re Carol dagli ambasciatori di Londra e di Parigi». Analoga osservazione fa il *Matin*.

L'*Excelsior*, poi, non esita a scrivere che «la caduta del Ministero Goga ha avuto due ragioni determinanti: 1) l'indicazione molto netta ricevuta da Londra che la visita di Re Carol nella capitale inglese, prevista per il mese di maggio, poteva essere rimessa in questione se non si fosse modificata la situazione politica romena; 2) la comunicazione del Governo francese, fatta in accordo con il Governo inglese, che la permanenza al potere di Goga avrebbe provocato un atteggiamento intransigente di Parigi e di Londra sulla questione delle minoranze».

Due agitatori politici confinati in Grecia

La calma regna assoluta in tutto il Paese

Atene, venerdì sera.

Altri due uomini politici greci sono stati inviati al confino, in seguito all'opera di chiarificazione politica intrapresa dal Primo Ministro Metaxas.

Un comunicato emesso ieri sera dal Ministero della Stampa annuncia:

«Il Governo, continuando nella sua opera contro taluni uomini politici che cercano di minare la saldezza finanziaria del Paese, di ostacolare la sua politica estera e di turbare l'ordine pubblico mediante la diffusione segreta di manifestini diffamatori, ha ieri ordinato l'invio al confino di Giovanni Theotokis, capo del partito monarchico nazionale, ed oggi ha preso uguale misura contro tale Andrea Micalacopulos, capo del partito repubblicano indipendente. Quest'ultimo aveva continuato a mantenere rapporti con l'ex-capo di polizia Polichronopoulos, che è anche egli confinato.

«La calma più assoluta regna in tutto il Paese ed il Governo continua risolutamente sulla sua via per l'opera della restaurazione nazionale».

Le personalità politiche già di primo piano finora inviate al confino, sono diciotto, di cui dodici capi-partito.

Il diplomatico scomparso

Butenko fu avvertito dalla moglie che la sua ora era giunta

Una lettera rivelatrice

Bucarest, venerdì sera.

Corre voce che fra le lettere ricevute da Butenko ed esaminate dalla Polizia ne sia stata scoperta una nella quale la moglie gli scriveva da Mosca di «stare attento» e di «essere prudente».

Ciò lascia supporre che la signora Butenko temesse un attentato della G.P.U. contro il marito, poichè questi era caduto in disgrazia.

L'ipotesi sembra tanto più plausibile in quanto la scomparsa del Butenko è coincisa con l'arrivo a Bucarest del capo della sezione europea della G.P.U., Tataranoff.

Si è generalmente convinti che Butenko sia fuggito in Bulgaria o in Jugoslavia. La polizia continua intanto le indagini ed ha compiuto ieri una minuziosa perquisizione in un noto locale notturno frequentato da russi.

Gli spettri delle vittime

Tafari terrorizzato dalle lettere minatorie

L'APPELLO ALLA POLIZIA

Londra, venerdì sera.

Il signor Tafari ha chiesto a Scotland Yard l'aumento delle guardie di polizia nei dintorni della sua villa a Wimbledon, causa il crescente numero di lettere minatorie che egli riceve ogni giorno. La polizia sino ad ora non ha potuto però rintracciare neppure uno degli autori di queste lettere, parecchie delle quali giungono dall'estero.

Molte di queste lettere sono anonime, altre sono inviate dalle stesse persone che un tempo costituivano la Corte di Tafari e ora che lo biasimano per la loro attuale disgrazia ed infine altre che si riferiscono ad abissini fatti uccidere dall'ex negus nella sua folle impresa.

L'ex Negus è letteralmente terrorizzato da queste lettere minatorie.

Un solo giornale si pubblica ancora a Madrid

S. Jean de Luz, venerdì sera.

Notizie da Madrid informano che dei molti giornali madrileni che si stampavano sino a poco tempo fa, solo l'*Heraldo de Madrid* esce ancora in formato ridottissimo; gli altri, fra cui *Politica*, *A.B.C.*, *Libertad* e *Sol*, hanno cessato le loro pubblicazioni.

Vita durissima ed eroica delle "FIAMME GIALLE,,

Appuntamento nella notte

Dove la frontiera è segnata da una rete metallica alta 5 metri e che si prolunga per centinaia di chilometri - Qui la furberia del contrabbandiere e la sagacia della guardia diventano arte - La "bricolla,, da rete

V.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zona di confine, febbraio.

Sceso dalle Alpi che la neve e il gelo ricopriranno chissà fino a quando, sono venuto su questi ultimi monti meno aspri e meno difficili, dove la vegetazione è fitta, e promette ogni estate molta ombra per le boscaglie che li rivestono. Adesso le pendici e i dossi sono quasi spogli, nudi; [illegible] tanto serpeggiare d'esigui biancastri dei sentieri che salgo io e scendono — e sono le vie che ho percorso io, seguendo la linea del confine così diverso da quello che ho lasciato.

I campanelli d'allarme

Se lassù la linea di demarcazione fra i due Stati è immaginaria, e soltanto a tratti — ogni cinquecento metri o anche più — un cippo confitto nel terreno ne documenta l'esistenza, qui il confine è ben più visibile! Lo stradello che percorri si trova all'improvviso sbarrato e interrotto da una rete metallica, a maglie fitte e di filo forte e robusto. Guardi in su: la rete è alta quattro metri, e per aumentarne la resistenza un fascio di fili — come quelli telegrafici o elettrici — la sormonta per un altro metro. Volgi l'occhio al lato: l'ostacolo continua, la rete prosegue, s'inerpica lungo il dosso, scavalca la collina, la si vede costeggiare con pochi picchetti di legno il sentiero e la scalinata che scende dal monte, oppure s'immerge in questa valletta, taglia a mezzo un rivo, accarezza lo spigolo d'una cascina, magari assalta direttamente il muro di questa, anzi sul tetto, ne scende dall'altra parte...

Se una mano s'appoggia alla rete e istintivamente la scuote come per saggiarne la resistenza, un tintinnio allegro e metallico risuona sul capo del curioso, e repentinamente il suono si diffonde, si ripete, si propaga. Che è? A guardare, si vede un campanello ancora vibrare, appeso com'è a una molla sensibilissima; ed ogni due metri, posti a varia altezza sulla rete, fra mille fili che ho detto, altri campanelli gli fanno compagnia ed eco — infiniti e insonni guardiani, che l'allarme dànno appena qualcuno tocchi l'ostacolo, o in sentinella se ne avverta e possa accorrere a fermare l'intruso.

La mia guida mi fa segno:

— La rete scende fino a quelle case e vi passa in mezzo creando una situazione ben assurda. Ma che vuole? Il confine risale ai tempi di secoli; chissà quali lontane ragioni hanno voluto questa demarcazione. Pensi che ci son dei cippi di frontiera che sono stati posti da governi e signori scomparsi nel tempo, delle quali appena si conserva il ricordo.

Giungendo alla grande strada che scorre nel fondo della depressione di C... ed è l'arteria frequentatissima fra i due Stati, la rete si arresta, e si tramuta in un cancello — ove vigilano altre guardie, carabinieri, gente in divisa, e lunghe file d'automobili sostano a tutte l'ore. Poi riprende per un centinaio di metri; nuovamente cessa pei fasci di binari sui quali corrono i treni internazionali; riprende di là dei depositi di locomotive e di vagoni stranieri; si perde attraverso altre colline, risale le colline che vede laggiù...

— Continua per molto la rete?

— Soltanto nella zona del mio Circolo — risponde il maggiore P... — ne ho per trentacinque chilometri. E non si ferma mica lì. Continua su altri monti, va per altre campagne, riprende dopo i laghi, chissà dove va a finire...

«Cento occhi ci spiano...»

Così inguabbiati — io penso — i contrabbandieri saranno costretti alla... disoccupazione. Le guardie di finanza montano di sentinella giorno e notte lungo la rete; vanno su e giù e accorrono appena i campanelli danno l'allarme: chi può sfuggire alla loro vigilanza?

Ma avendo tradotto in parole il mio pensiero, mi hanno risposto:

— Ah, lei crede che il contrabbando qui non sia tentato, solo pel fatto che non c'è un metro di confine senza rete? Vada sul posto; guardi bene; interroghi chi vuole; e poi mi dirà qualcosa.

Ho voltato le spalle alla stazione internazionale ed al valico stradale; sono risalito sulle colline e sui monti costeggiando la rete, facendone risuonare per giuoco i campanelli. Mi accompagna un brigadiere, che pur conosce l'aspra vita delle Fiamme Gialle sulle montagne donde vengo — e la rimpiange:

— Sì, si devono affrontare molti disagi lassù, ma credo che il servizio a «confine aperto» è meno estenuante di quello «a rete». Qui è una continua tensione di nervi; l'attenzione dev'essere sempre sveglia; non facciamo in tempo a voltarci quando viene l'allarme che già il contrabbando è in atto. Meglio stare due giorni di pattuglia in montagna, e magari avere un conflitto con gli «spalloni» che dover trattare con questa gente. Non ha idea di quanto son furbi.

Qui, infatti, in questa zona di mezza montagna che vanno a finire in pianura e contano molti centri abitati, fra cui qualcuno anche industriale, l'eterna lotta fra il frodatore della dogana e la guardia preposta a far rispettare i diritti di questa, assume aspetti del tutto diversi da quelli di cui s'è discorso nei giorni passati. Alla diversità del terreno, e della di-

La rete s'arresta sulla sponda d'un torrente. Al di qua è il territorio straniero

fesa che ne fa lo Stato, corrisponde una diversa tattica da parte del violatore della legge, e conseguentemente, una diversa azione di vigilanza e di repressione da parte della guardia. La chiusura ermetica e armata della frontiera può disturbare, rallentare, rendere più difficile il passaggio clandestino delle merci, ma non riesce ad abolirlo del tutto. Per quanta grande sia l'abnegazione, lo spirito di vigilanza, d'iniziativa, d'impiego delle guardie, la malizia del contrabbandiere non è possibile estirparla. Più ancora che nelle spopolate vallate alpine dove il contrabbando assume aspetti, diciamolo, piuttosto primitivi, qui gli accorgimenti per eludere la sorveglianza dei doganieri sono materiati d'una astuzia e d'una scaltrezza inimmaginabili. Improntitudine e audacia senza pari accompagnano i frodatori — reclutati indifferentemente fra gli uomini, le donne, i ragazzi, e operanti perfino alla luce del giorno.

Le indagini di contrabbandieri

— E' così — mi spiegano. Capitava quando i turni di guardia terminavano a ore fisse. I contrabbandieri approfittavano del momento del cambio; e a cento metri dal punto dove le due guardie si scambiavano la consegna, essi tagliavano la rete.

Perchè la carta più importante, quella essenziale, l'atout nel giuoco del contrabbandiere, è proprio la perfetta conoscenza delle abitudini e del servizio del suo avversario. Sapere a quale ora si effettua il cambio; sapere di quanti uomini dispone la brigata e, quindi, quanto durerà il turno d'ognuno; sapere quanti minuti impiega la guardia a percorrere il tratto di terreno affidato alla sua sorveglianza, sono altrettanti elementi — utili, preziosi, indispensabili — per chi non ha altro da fare, lungo il giorno e specialmente durante la notte, che dedicarsi allo studio ed alla messa in attuazione del sistema più sicuro e più rapido per frodare la legge. Mentre la guardia è di fazione, a sua volta essa è oggetto d'una sorveglianza senza soste e senza apparenze. La donna che lava panni sulla soglia dell'abitazione, l'uomo intento a potar le viti, il ragazzo che torna da scuola, sono tanti osservatori in potenza, che guardano, ricordano, riferiscono. Al di là della rete c'è sempre qualcuno pronto a raccogliere l'informazione, ed a completare — con senso di precisione che quasi rasenta l'arte — l'organizzazione del «colpo» i cui fili di comando risiedono sempre nel Regno e fanno capo al solito «finanziatore».

Presi gli accordi, stabilita la data e l'ora, la notte avanti avviene il concentramento della merce a brevissima distanza dalla rete, ed è nascosta dentro un fossato, fra le pieghe del terreno o sotto il fogliame. Se doganieri dell'altro Stato sono sul posto, raramente se ne accorgono. Del resto — che gliene può importare, a essi, se qualche quintale di tabacco o di caffè esce dal suo paese ed entra in Italia senza pagar dazio? E' un affare che non li riguarda. La notte è profonda; il passo della nostra guardia s'allontana sul sentiero; al di qua del confine un cespuglio ha un fremito, una figura striscia, carponi, verso la rete... Due sassolini lanciati nella mani e battuti l'un contro l'altro, ecco il segnale. Toc! toc! Dall'altra parte rispondono allo stesso maniera; il collegamento è stabilito. Le due compagnie — mi vien voglia di dire, alla sportiva, le due équipes — sono pronte all'azione.

Come giocatori di «rugby»

La guardia ritorna; si rifà il silenzio. La guardia s'allontana; è il momento di agire. Gli uomini della squadra straniera si passano di mano in mano, a catena, le «bricolle» prendendole dal nascondiglio; quelli della squadra... nazionale fanno altrettanto, con una precisione, una celerità da sorprendere. A che punto arriva la specializzazione... Chissà che eccellenti giuocatori di rugby ne verrebbero fuori... Ma come fanno a far passare i colli, se di mezzo c'è la rete, e su questa i campanelli che tintinnano al minimo urto?

La notte prima, magari qualche ora avanti l'appuntamento, una forbice con le ganasce inguainate di caucciù ha tagliato un fil di ferro, senza far rumore, nel punto prestabilito. Oh, non occorre mica farci un varco vistoso, preparare la via a un collo voluminoso; basta appena che una maglia possa sganciarsi, e il taglio nella al fil di ferro è subito mascherato con mastice color della ruggine. Non si sa mai, un controllo, una ispezione al chiarore della lampadina elettrica... Al momento opportuno la maglia è allargata; non sono che quindici o venti centimetri di spazio, ma basta quel piccolo varco per farvi sgusciare dentro la «bricolla» — immediatamente afferrata dal primo uomo della catena operante in territorio italiano, passata al compagno, da questi al terzo, appoi al quarto... In un minuto, mi è stato riferito da persona pratica della faccenda, con questo sistema si riesce a far passare fino a venti bricolle. E basta che case siano al di [illegible] anche pochi metri, che fra il dedalo di muretti, di fossati, di cespugli, di sentieri diventino fulmineamente irreperibili. Poche volte la parola «squagliamento» rende l'idea come in questo caso. Mezz'ora dopo la merce si trova già a bordo d'un'automobile.

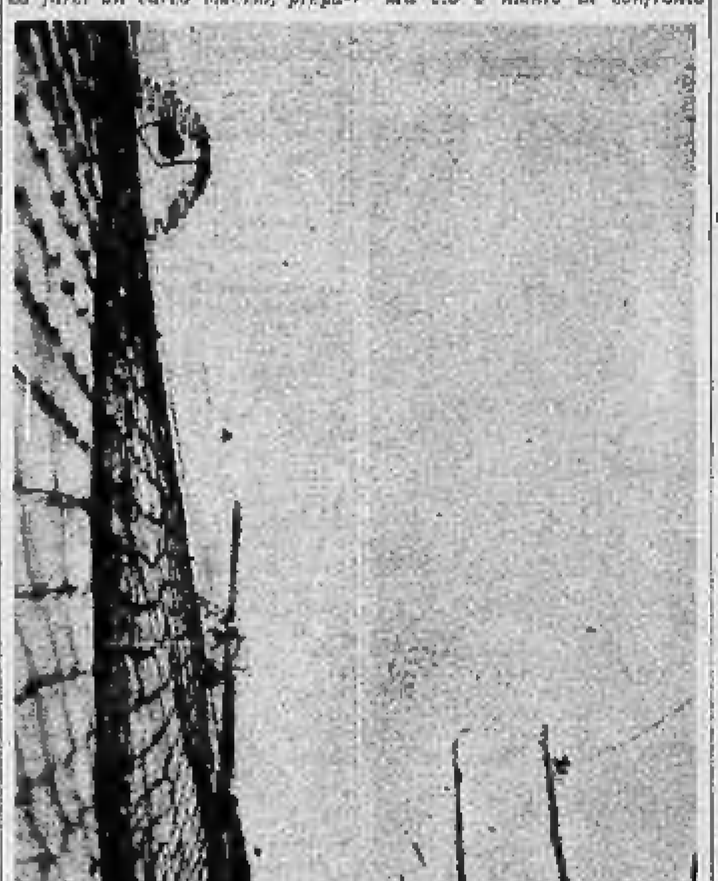
I salsicciotti di tabacco

Ma c'è qualcosa che m'intriga, qualcosa che non capisco. L'affare di queste bricolle, che così facilmente, come fossero pacchetti, passano di mano in mano, sgusciando nello stretto varco aperto fra le maglie della rete. Ho ancora davanti agli occhi la forma e il volume delle bricolle classiche, quelle conosciute sui monti donde vengo, quelle che fanno sudare gli «spalloni» tanto sono pesanti. Lo dico alla mia guida.

— Ma qui alla rete usano bricolle d'altro genere! — esclama, come stupito della mia ignoranza. — Venga al comando; ce ne sono. Sono leggere e maneggevoli, pesano appena dieci chili.

Se domani mattina passerete davanti a una salumeria, osservate quei salsicciotti che pendono giù dal soffitto. Sono lunghi quasi un metro, grossi come la coscia d'un bambino. Ebbene, con le «bricolle da rete» si somigliano come due goccie d'acqua. Sono quelli i salsicciotti di tela, imbottiti di caffè o di saccarina, di argento o di orologi, che attraverso la rete, nel silenzio e nel buio della notte, gli uomini della catena si passano di mano in mano, come fanno coi mattoni i garzoni dei muratori. E io che m'illudevo di saper tutto in fatto di «bricolle»... E' proprio vero che a questo mondo non si ha mai finito d'imparare.

Ma ciò è niente in confronto



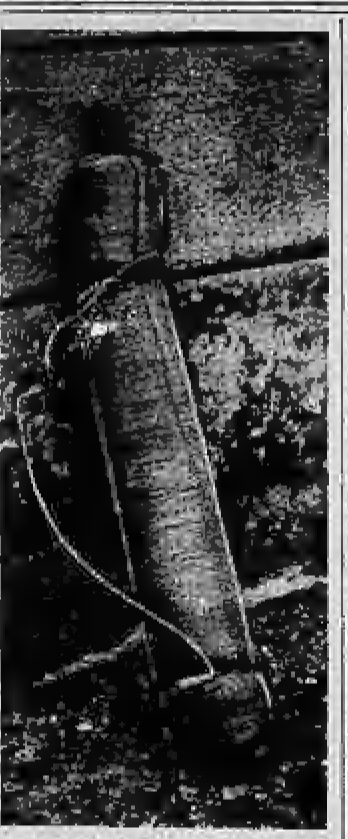
Ogni due metri c'è un campanello, che fa «din! din!» a lungo appena si tocca la rete di confine

alle altre scoperte fatte in questi e in altri luoghi sull'eterna lotta a base d'astuzie fra contrabbandieri e guardie, e che vi racconterò un altro giorno.

Vittorio Varale

(Continua).

I precedenti articoli di questo nostro «servizio» sono stati pubblicati il 26 gennaio u. s., il 2, il 4 e l'8 corr.



E questa è la «bricolla da rete». E' leggera, maneggevole e il «passatore» se la mette a tracolla come un fucile

Bisca clandestina

ALBA. — In frazione Perno di Monforte i carabinieri sorprendevano in casa di certo Battista Rabino, una bisca in piena attività. L'improvvisa irruzione aveva un esito brillantissimo perchè ben tredici giocatori, intenti alle fatiche del baccarà, venivano colti in flagrante e fermati malgrado le loro disperate fughe nei diversi locali della casa, dalla cantina al solaio.

I profeti di Sale

TORTONA. — Per iniziativa dell'arciprete don Umberto Franzoni e del pittore Fossati, sono stati ripresi i lavori di restauro della chiesa di Santa Maria di Sale. Sono state tolte le prime imbiancature delle navate della chiesa. Nell'arcone sovrastante la balaustra che separa la navata principale dal presbiterio furono scoperti e perfettamente ripuliti affreschi della fine del '300 raffiguranti in grandezza quasi naturale i profeti Eliseo, Davide, Orea, Geremia, Isaia, Daniele, Mosè, Elia, Abacuc, Amos e Giona. Le pitture di Sale erano state coperte da una mano di bianco — dicesi — a scopo di disinfezione, dopo che la chiesa era stata adibita a lazzaretto.

«Re Biscottino»

NOVARA. — Anche quest'anno Novara avrà il suo caratteristico «carnevalone di Re Biscottino». Oltre al tradizionale carro di «Re Biscottino» verrà organizzata una Fiera gastronomica.

Dono del Duce

DESIO. — E' stata data notizia di un parto trigemino avvenuto all'ospedale di Circolo di Desio, dieci giorni fa, della trentacinquenne Maria Bormani in Giannotti, da Lentate sul Seveso.

Del triplice lieto evento si è interessato anche il Duce che ha fatto pervenire alla Bormani una cospicua somma in denaro, quale premio demografico, che ieri è stata consegnata dal podestà di Lentate alla feconda madre, la quale ha espresso parole di viva riconoscenza al Capo del Governo.

Doni alla biblioteca

BORDIGHERA. — Un cospicuo dono è pervenuto al Municipio di Bordighera. La irlandese Agnese Crossley vedova del prof. T. H. H. Crossley di Dublino e che visse molti anni a Bordighera, ha donato la sua preziosa biblioteca al Municipio, composta di numerosissimi volumi di classici latini e greci di pregiato valore.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16: Trasm. dalla R. Acc. di Santa Cecilia: Concerto del pianista A. Borowski. - Nell'intervallo: Giornale radio — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero e Boll. presagi — 19,30: Musica varia diretta dal M.o Malatesta — 20,20: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20,30: Musica varia diretta dal M.o C. Gallino — 21: Trasm. dal Teatro Comunale di Trieste: «Manon», opera in 4 atti di G. Massenet, diretta dal M.o Berrettoni. - Negli intervalli: Conversazione di Eugenio Bertuetti - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Rassegna di vecchie canzoni, diretta dal M.o Baraldi — 20: Giorn. radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Musica da concerto: pianista Gina Masserotti Quintavalle — 20,45: Per telefono al terzo programma — 21: Da Berlino: Musiche brillanti tedesche: Orch. Film Tobis diretta dal M.o F. Marszalek col concorso del soprano Roera Reuter — 21,45: I virtuosi campagnoli — 22,15-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: Concerto sinfonico e vocale - Parte prima: Musiche corali moderne dirette dal M.o Achille Consoli — Parte seconda: Musiche sinfoniche dirette dal M.o Ugo Tansini con la collaborazione del violinista Remy Principe. - Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Vienna: Ore 21,55: Musica da ballo — Parigi P.P.: 21,30: Varietà — Parigi P.T.T.: 21,30: Concerto sinfonico — Parigi T.E.: 21,30: Programma variato — Radio Tolosa: 0,15: «Malvina» operetta Hahn — Berlino: 21: «Andiamo tutti a ballare», commedia di E. Kurtz — Francoforte: 20: «Il vascello fantasma», opera di R. Wagner — Londra N., North N., Droitwich: 22,20: Musica italiana — Lussemburgo: 23,5: Musica da camera — Bucarest: 20: «Il Trovatore», opera di Verdi — Beromuenster: 20,5: «Turandot», opera di Puccini.

DRAMMA D'AMORE IN UN'AUTOMOBILE

Il racconto di una ragazza abbandonata a mezza via

Novara, venerdì sera.

Una drammatica scena si è svolta iersera, verso l'imbrunire, nell'interno di una automobile che percorreva la strada Pozzano-Novara. Alcuni ciclisti che transitavano in quel tratto scorgevano, nella macchina, una signora bionda che gesticolava con le mani all'indirizzo del guidatore, gridando violente parole. Ad un tratto la giovane signora si scagliava sull'autista, colpendolo con pugni al capo, di modo che l'auto deviava bruscamente per mancanza della guida ed andava a sbattere contro un palo, arrestandosi sul lato sinistro della strada, sul ciglio dell'alta scarpata.

Discesi entrambi i viaggiatori, il giovane guidatore afferrava per il collo la donna, la quale implorava aiuto. Vedendo poi che accorreva gente, il giovane risaliva sulla macchina e si allontanava, lasciando la sua compagna piangente sulla strada.

La donna, certa Anita Bernascone di Milano, di 23 anni, dava le seguenti spiegazioni finora incontrollate. Narrava, cioè, che l'automobilista è il rag. Cesare Macchi, pure di Milano, di cui essa è l'amante e con il quale si era recata a Torino per visitare un loro bambino, affidato per l'allevamento ad una parente di lei.

La signorina ha narrato che durante il viaggio l'amante le aveva fatto capire di avere intenzione di abbandonarla perchè costretto a ciò dai suoi genitori e che l'aveva già minacciata di morte con la rivoltella.

La Bernascone, che aveva il volto insanguinato, veniva caricata sulla automobile dei coniugi Garzone che erano di passaggio per far ritorno a Milano dove la signorina ha detto che ricorrerà ai mezzi di legge verso il Macchi.

SILENZIOSI, MA NON TROPPO

Il segnale acustico delle auto in caso di pericolo

Varazze, venerdì sera.

A Sestri, la casalinga Erminia Francia, di 64 anni, passava sull'orlo di un marciapiede, quando veniva violentemente urtata al capo dal fanalino di «posizione» dell'automobile di proprietà del dott. Giuseppe Spanò. La donna riportava ferite guarite in un mese. Il Tribunale aveva assolto il dott. Spanò dalla domanda di risarcimento dei danni, ma la Corte d'Appello, ha condannato il dott. Spanò a risarcire i due terzi del danno risentito dalla Francia, ritenendo compensabile il residuo terzo, in quanto in tale proporzione la donna avrebbe concorso con la propria minor colpa, al verificarsi del dannoso evento. Rilievo particolare merita la motivazione con cui la Corte ha ritenuto che lo Spanò avrebbe dovuto «dare segni di tromba, sempre consentiti in caso di pericolo, anche in città».

LO SCOPPIO DI VARAZZE

I feriti in gravi condizioni

Varazze, venerdì sera.

Il giovane Sergio Zecca, figlio maggiore di un rigattiere, vittima dello scoppio di cui si diede ieri notizia, era intento ad osservare un innesco creduto scarico preso da un quantitativo di tali inneschi, comprati assieme a dei rottami di ferro, dalla contadina Rosa Imperiale in frazione Cantalupo, quando avvenne l'esplosione. Col Zecca si trovava pure l'Edoardo Tenente, il quale era giunto da Savona, per acquistare rottami di ferro, per conto della propria ditta.

Purtroppo le condizioni dei due si mantengono gravi. Al Tenente è stata amputata la mano sinistra dai sanitari del nostro civico ospedale ove egli è ricoverato, mano sfracellata nel colpo, mentre ha pure ferita quella destra. Il Zecca è stato invece trasportato all'ospedale di Savona, perchè oltre alla perdita dell'occhio sinistro, non è improbabile sia sottoposto anche lui ad un atto operatorio, essendogli conficcata, attraverso la regione oculare sinistra, una scheggia, causandogli pure la commozione cerebrale.

La novella di "Stampa Sera,,

Il telefono

Gli effetti dell'influenza amorosa (detta volgarmente *cotta*) variano secondo il *locus minoris resistentiae* degli organismi. Il quadro clinico è quindi infinito: esso infatti va dai fenomeni similari della pazzia e della letteratura alla gelosia con tutta la varietà de' suoi sottoprodotti, dall'insonnia che colpisce l'ammalato, all'istupidimento, con cui l'ammalato colpisce gli altri, dalla bestemmia alla canonizzazione ecc. Siccome Dario Sarchi è un uomo riconosciuto sanissimo dalla commissione di leva, dalla scheda di valutazione fisica del Dopolavoro e dal medico di casa, così il bacillo d'Eros, trasmessogli dal sorriso infettivo di Roro Paolani, s'è dovuto limitare a ballonzolargli nel sangue accontentandosi di dargli un po' di pizzicore come una gazosa. Esternamente quindi la cotta s'è rivelata con rossori, fumane, moti incomposti, paracarri divelti dall'automobile, soliloqui per strada e un immenso, invincibile, prorompente bisogno di parlare, di confidarsi, d'espandersi. Se l'alcoolista cerca la bottiglia, il morfinomane la siringa, l'insonne *Le Temps*, Dario ha dunque il suo sfogo nel telefono.

L'altro giorno una sua telefonata mi ha fatto galoppare da lui alle nove di mattina rovinandomi quel primo sonno che è prezioso per chi lavora seriamente. A tutta prima ho creduto a un disastro, ma non appena nel suo studio la dispnea scomparve. In pigiama, a cavalcioni d'un bracciolo della poltrona, col microfono in mano, la bocca nell'imbuto, gli occhi natanti in spazi paradisiaci e l'altra mano intenta a contare i capelli uno ad uno dalla tempia alla fronte e ritorno, Dario era l'effigie umana dell'estasi felice. Non appena mi vide, strizzò gli occhi, interruppe il censimento dei peli per additarmi la felicità nell'imbuto; e con una mimica che presumibilmente voleva dire: «Se mi tiri giù d'un dito dal cielo, ti scaccio» mi ordinò di sedere e di tenergli fraterna compagnia. Egli era all'acme della crisi e voleva accanto a sè un amico perchè, ecco, amare o crepare da soli è impossibile.

L'imbuto frigna. Dev'essere Roro che ringrazia, tortoreggia, erosignoleggia, gruga, palpita, sussurra, mormora e fa da richiamo nel casotto del roccolo. Se prendo tutta quella sinfonia di teneri dàddoli e la caccio in bocca alla fotografia di Roro, che Dario mi ha quasi schiacciato sul vivo, io assisto a una perfetta televisione. Là Roro parla, qui la vedo: vera signorina di famiglia: belloccia, chimicamente fulva, sguardo di tortora in muso da faina, mani sui fianchi, golf sportivo, cintura di pelle e basco in capo, là, tutta una teletta da bore amorosa ed astuta. E difatti senti come te li dà per benino i *diritti cardiaci*! Sul viso di Dario le immagini cambiano come in cielo quelle delle nubi: ecco l'occhio d'aquila, il becco del gallo, il muso del coniglio, la testaccia del bove... Dalla sua bocca scende nell'imbuto il divino poema, fatto d'invocazioni, di guagnolii, di tenerezze, d'interiezioni, di micolini letterari, di pause sospirose... La telefonata commemora la serata di ieri, indimenticabile, divina, gaudiosa ecc.... Stento un po' a capire che diavolo sia successo per ispirare tale commemorazione, ma poi, a pezzi e a miccino, ci arrivo: ieri sera c'è stato il primo bacio tra i due... Tutto lì? Già... E nell'imbuto sgocciola tutto il passato — le ansie, i lunghi colloqui con gli amici, colle stelle, con se stesso, le passeggiate sotto le finestre, dalla calzoleria al tennis, dalla sarta al cinematografo, dai cavalli ai piccioni — come a dire: «Cara, quell'affaretto me lo sono meritato, no?»... Mia... Mia... Mia...! Là! Se non son saltate le trombe d'Eustacchio al centralino, grazie siano rese al patrono de' sordi... Si va? Fermo... Semaforo rosso... Nell'imbuto fluisce ora il presente: la gioia energetica, la frenesia, tutta la notte un carosello di pensieri nell'occipite, il guanciale un po' palude che inghiotte, un po' rupe che respinge... Finito? Alt... Semaforo scarlatto... Siamo al futuro, la vita a due, la mensa a due, la macchina a due, il cuore in due, i sogni a due... un due... un due... Parata d'amore con ticchettio di baci e fanfara di felicità... Poi il microfono velocemente scende e velocemente si rialza: siamo all'irradiazione, all'edizione speciale, al comunicato...: la gioia di Dario si fa provinciale, regionale, settentrionale, nazionale...

Egli telefona al babbo, a caccia nel parco di Verrua, perchè parta subito, indossi la palandrana e corra dal padre di Roro a garantirsela con una caparra autorevole e un protocollo impegnativo. Sento alcuni rombi nell'apparecchio che mi paiono dire: «Io vado a caccia di pernici e a casa m'acchiappano il merlo... Consumo le ultime cartucce, poi vengo...». Adesso il microfono singulta... E' la mamma, che a Champoluc si commuove all'idea di diventar nonna non senza un fremito di gioia impulsiva per la sua promozione a suocera... Quindi si parla colla zia Cleofe che ha la villa a Bardolino: il manubrio raschia perchè si tratta di felicitazioni di una parente lasciata fuori dalla combinazione: e adesso gracchia... E' lo zio senatore che da Roma si complimenta, riassume la storia della famiglia ne' secoli, ricapitola i doveri sociali e dà le norme per la vita avvenire... E subito la macchinetta stride... C'è da credere alla compartecipazione delle oche capitoline al giubilo familiare e invece è la zia Pippa, moglie del predetto, che si fa interprete di tutta la gioia dei defunti... Evviva... Se Dio vuole, torniamo in casa... Ma adesso il microfono pare invasato... La fioraia è mobilitata, il negoziante di grammofoni deve inviare in casa di Roro tutti i dischi nuziali disponibili: poi il custode del Circolo deve mettere invece la faccenda fra tutti i soci: poi l'appuntamento col gioielliere... Un momento... Roro ritorna all'apparecchio per comunicare al suo Dario il diametro del ditino... Il ditino, benedetto Iddio, il ditino di Roro!... Gemiti, pissipissi, fischiettii, [illegible], e gesti vaghissimi per trattenere quell'affarino che saltella ovunque, e fissarlo sulla bocca, sugli occhi, nel naso, dove capita... Poi comunichiamo il diametro al gioielliere... Quindi telefonate al camiciaio, al sarto, al guantaio...

Pranziamo alle 15 e alla Napoleone: vale a dire una cucchiaiata di *chantilly* dopo la minestra e un mandarino prima del brasato: quindi ritorno al microfono. Sordina, aria in minore... Si liquida una vecchia amica... Rantoli, gemiti, strilli, improperi, minacce, sussulti, melanconia, un nuovo diametro al gioielliere e via da Roro, che è qui, che è là...

Lettera della signora Marcella Pinazzi a sua madre:

«Cara mammina, scusami pel «ritardo, con cui rispondo alla «tua di giovedì scorso: se sapessi che tristi ore ho passa«to! L'altro giorno avevo no«tato che tutti i momenti mio «marito correva al *Duplex* che «abbiamo in società colla fa«miglia del comm. Sarchi, e «ringhiava sempre più affan«nosamente. Io credevo che «egli s'irritasse per la liquida«zione fine mese un po' pesan«te e invece, evidentemente, il «poveretto si sentiva già male «e forse era in dubbio se chia«mare il medico o no. Figurati «che verso le 17 l'ho trovato «a terra, colle convulsioni, gli «occhi all'aria e la lingua pen«zoloni... Il medico mi ha tran«quillizzata, escludendo ogni «pericolo e attribuendo la cri«si a uno *choc* nervoso violen«to: ma pensa alla mia paura, «mammina...».

Leo Torrero

La "farmacia volante,, giungerà lunedì a Milano

Milano, venerdì sera.

Si annuncia che lunedì prossimo alle 13 circa atterrerà all'aeroporto di Linate, proveniente da Colonia, il trimotore «Ju-Baye». Si tratta di un apparecchio [illegible] a scopi del tutto particolari. Fatto costruire da una grande Casa farmaceutica esso è destinato a trasportare medicinali e passeggeri in tutti i Paesi d'Europa. L'apparecchio porta un carico utile di 1800 chili e reca normalmente quattro passeggeri. Il trimotore è stato definito «la farmacia volante» e può giungere in poche ore in regioni minacciate da epidemie, anche se lontanissime. L'apparecchio ha un'autonomia di volo di duemila chilometri ed è collegato a terra radiotelegraficamente.

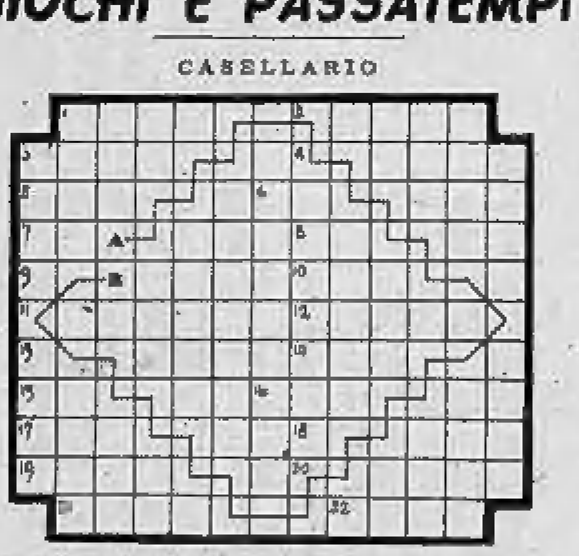
Il figlio del "re dei diamanti,, partito per il Sud Africa

Genova, venerdì sera.

Con numerosi passeggeri nelle due classi è partito ieri alle ore 17, salutato da una grande folla, il piroscafo «Giulio Cesare» del Lloyd Triestino, per i porti dell'Unione degli Stati del Sud Africa. Fra i passeggeri di classe è partito con la consorte per Città del Capo, sir Robinson, figlio del «re dei diamanti» e cognato del conte Labia, che fu Ministro d'Italia nel Sud Africa.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO



Disporre di seguito le parole proposte. Legando le lettere che verranno a trovarsi nelle caselle percorse dalla linea (da A a B) si formerà una massima di Lamba Doria, ammiraglio genovese; nonchè le iniziali dell'autore.

1) Denominazione di città dell'A.O.I. che, nella lingua del paese, significa «gioia mia»; 2) Lettera dell'alfabeto greco ispirata dalla face del Nilo; 3) Spazio indeterminato di tempo; 4) Ninfa di rara bellezza, sposa di Numa Pompilio; 5) Quelli siciliani tolsero a Carlo d'Angiò il possesso della Sicilia; 6) Erano in Lombardia gli infermieri degli appestati; 7) Imperatore romano detto «il Padre della Patria»; [illegible] 9) Composizione organica di odore gradevole derivata [illegible]; 10) Strumento a fiato che dà un suono squillante; 11) Personaggio della «Traviata»; 12) Vaso per acqua; 13) Storico castello a N.O. di Trieste; 14) Amante del leggendario Amleto; [illegible] 17) [illegible] 19) Città della provincia di Belluno; 20) Tempo futuro; 21) Saporiti molluschi che stanno attaccati agli scogli; 22) Si gioca con pedine sulla scacchiera.

LE QUATTRO OPERAZIONI

SD	+	VR	=	43
SV	-	D	=	4
SOT	x	M	=	936
DS	:	M	=	9
215		SI		992

A lettera eguale corrisponde numero eguale. Sostituire alle lettere i numeri corrispondenti in modo che i risultati delle operazioni corrispondano a quelli indicati.

Soluzione dei giochi pubblicati ieri

Attinenze e anagrammi

Frin

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Gli sperduti del Polo

La bufera dell'Artide devasta il campo della spedizione Papanin

Le tende schiantate - La radio in avaria - Al riparo dei ghiacci - 3 orsi bianchi a tiro di fucile - Faticosa marcia dei soccorritori

Oslo, venerdì sera

Nuovi dispacci marconigrafici ricevuti dal campo Papanin danno drammatici particolari sulla terribile lotta impegnata contro gli elementi dai quattro russi nella notte dal 7 all'8 febbraio. Una tempesta di estrema violenza si era abbattuta sulla zona in cui si trovava il banco di ghiaccio che ospita la spedizione, svellendo le tende, disperdendo una parte del materiale e, quel che era più grave, danneggiando la trasmittente marconigrafica.

Papanin ed i suoi tre compagni riuscirono a costruire alla meglio un riparo di ghiaccio e di neve per proteggersi dalla violenza del vento.

Il giorno successivo, diminuita d'intensità la bufera, essi poterono muoversi sul banco e riuscirono anzi ad abbattere a fucilate tre orsi bianchi, ricostituendo così una scorta di carne. Con grande difficoltà poterono poi riparare la trasmittente, che ora ha ripreso a funzionare.

Si viene frattanto a sapere che alle ore 18 di ieri il rompighiaccio Taymir si trovava a 73 gradi e 16 minuti di latitudine nord ed a 4° e 27' di longitudine ovest.

Nella comunicazione il capitano aggiungeva: «Tutto va bene a bordo della nave. La nostra avanzata continua incessante e speriamo di presto poter toccare la mèta».

Alle ore 11,50 di stamane la nave Ermak ha lasciato il porto di Kronstadt, nel golfo di Finlandia, partendo essa pure per la ricerca della spedizione scientifica di Papanin.

A bordo dell'Ermak sono stati imbarcati tre aeroplani con le slitte per l'atterraggio sulle zone ghiacciate.

Si ha pertanto notizia dalla Russia che un treno speciale è giunto a Leningrado questa mattina con a bordo i corpi degli aeronauti che sono periti nella catastrofe del dirigibile «U.R.S.S. V 6». Erano ad attenderli alla stazione tutte le autorità governative. Sul treno si trovavano pure i membri della Commissione di inchiesta.

L'URAGANO SUL PACIFICO

Il panfilo del "re dei lucidi" disperso nella tempesta

Enormi danni e numerose vittime

S. Francisco, ven. mattino.

I guardia-coste sono oggi alla ricerca del panfilo *Alaïair* che era partito da San Francisco per una crociera sino a Panama. Si teme però che il panfilo sia stato gettato dalla tempesta contro uno scoglio e sia affondato, trasportando seco le 22 persone che si trovavano a bordo. Il panfilo apparteneva a Jack Billing, il «re dei lucidi», che appunto si trovava a bordo.

Parecchi battelli ed alcune navi da carico hanno rotto gli ormeggi e sono stati trasportati alla deriva. I guardiacoste fanno tutti gli sforzi possibili per cercare di avvicinare queste navi che potrebbero notevolmente intralciare la navigazione.

Il terribile uragano continua intanto ad imperversare su tutta la costa della California. I danni, secondo calcoli approssimativi, supererebbero già parecchi milioni di dollari. I morti ammontano a 14 ed i feriti sono oltre 200. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Misterioso delitto a Digione

Una donna uccisa nella pubblica via

Parigi, venerdì sera

Un dramma misterioso è avvenuto a Digione. Verso mezzanotte alcuni passanti nei pressi di piazza Grangier udirono un colpo di rivoltella, e, poco dopo, scoprirono a terra una giovane donna che rantolava in una pozza di sangue. La donna, colpita da un proiettile alla testa, è morta all'ospedale, dove è stata prontamente trasportata. Si tratta di una sarta diciottenne, Maddalena Mange, che, sposatasi un anno fa con un impiegato di Digione, aveva recentemente chiesto il divorzio. Nella borsetta le è stato trovato anche il biglietto da visita di un ufficiale con alcune frasi di appassionato amore.

Commenti di Borsa

TORINO, 11. — Prive di attività il mercato cede leggermente in tutti i comparti. Perdono alcune unità Fiat e Viscosa, seguite in misura più o meno accentuata dagli altri. Resistenti e sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 11. — Mercato d'attesa. La sostenutezza rilevata ieri al listino è continuata oggi nella prima parte della riunione. Ma le buone disposizioni non furono invece complessivamente mantenute alla chiusura, dove copiosi realizzi provocarono qualche contrazione specialmente per i titoli maggiormente favoriti dalla speculazione, come le due Pirelli, Fiat, Cascami, Burgo, Olcese e le Teti. In vantaggio per contro Centrale, Snia, Breda, Bianchi, Metalli, Distillerie, Gim, Dalmine e la Sarda. Debolissime le Regionali 7% da 77,60 a 77. Nei Fondi Pubblici progredisce la Rendita 5% a [illegible]

Mezz'ora di fuoco delle artiglierie nazionali sui forti di Madrid

POSIZIONE STRATEGICA STRAPPATA AI MARXISTI NEL SETTORE DI GUADALAJARA

Perpignano, venerdì sera

Questa mattina, alle ore 9,15, le batterie nazionali hanno aperto un violentissimo fuoco d'artiglieria contro le fortificazioni di Madrid. Il bombardamento è durato mezz'ora.

La maggior parte delle granate sono cadute presso la stazione che è stata colpita ed in parte demolita. Alcune bombe sono cadute anche sulla centrale elettrica che è stata colpita e su «El Pozo», mentre è stato pure colpito un deposito di benzina che è esploso con grandissimo fragore, appiccando il fuoco alle case vicine.

Questa mattina, inoltre, i nazionali, nel settore nord di Guadalajara, hanno sferrato un violentissimo attacco dopo un'intensissima preparazione di artiglieria durata tutta la notte.

In seguito a questo attacco le truppe del generalissimo Franco sono riuscite ad occupare la posizione di San Domingo, importantissima perchè posta sul vertice di una montagna che domina la carrozzabile che corre a valle.

La fucilazione a Mosca dell'ex-Ministro a Barcellona e del segretario di Trotzki

Stoccolma, venerdì sera

Si ha notizia che l'ex-Ministro sovietico a Barcellona, Antonio Ousejenko e l'ex-segretario di Trotzki, Irminio Wolf, che erano stati arrestati sotto l'accusa di attività politica antistaliniana, sono stati fucilati a Mosca.

In questo tragico modo rimane chiarito il mistero che avvolgeva la sorte del Wolf scomparso mesi or sono improvvisamente dalla circolazione e del quale, malgrado le più attive ricerche, non si era saputo più nulla. La sua fidanzata, la signorina norvegese Knudsen, aveva invano mandato un disperato telegramma allo stesso Stalin chiedendo notizie dello scomparso ed invocando un atto di clemenza.

Il fuoco contro gli insetti

I pompieri di Londra incendiano quaranta caseggiati

Londra, venerdì sera.

Nel quartiere londinese di Kilburn le autorità municipali hanno ordinato di incendiare quaranta caseggiati invasi dagli insetti, data l'impossibilità di una disinfezione permanente.

Ieri, di pieno giorno, i pompieri hanno appiccato il fuoco a due caseggiati, dopo aver sparso in tutti i piani trucioli di legno imbevuti di petrolio. Una grande folla, composta nella massima parte di ragazzi usciti dalle scuole, ha assistito allo spettacolo. Alcuni inquilini che avevano affittate a prezzi abbastanza elevati le finestre degli stabili vicini, sono stati dichiarati in contravvenzione.

Gli incendi appiccati dai pompieri continueranno nei prossimi giorni.

4760 eredi per alcuni milioni di lascito

Dieci anni di lavoro per catalogare gli aventi diritto

Brusselle, venerdì sera.

Nel 1926 moriva a Tamise la signorina Delphine Orlay, lasciando un patrimonio di vari milioni di franchi. Con testamento olografo designò eredi tutti i suoi parenti e affini fino al 12.o grado. Il Tribunale di Termond nominò un perito genealogico per elencare sulla serie dei documenti di Stato Civile tutta la parentela della defunta. Dopo dieci anni di paziente lavoro risultarono aver diritto alla successione 4760 eredi. Ma per arrivare a tale indicazione il perito aveva dovuto consultare 2 mila registri di Stato Civile e altri 4 mila documenti al fine di avere un albero genealogico per tracciare il quale fu necessario un rotolo di carta di 150 metri di lunghezza.

A complicare singolarmente questo curioso caso di successione, 150 degli eredi sono morti durante il periodo dell'apertura della successione e oggi mentre circa altrettanti, celibi nel frattempo, sono entrati a far parte della categoria degli aventi diritto, conformemente al codice civile in vigore.

Si assicura che un Ministro in carica e due professori di Università nonchè numerose altre personalità belghe siano comprese nella lunghissima lista degli eredi.

Subito dopo Pasqua il Papa si trasferirà a Castel Gandolfo

Roma, venerdì sera

(G. C.) - Il Papa aveva mostrato desiderio di anticipare quest'anno il suo soggiorno nella residenza estiva di Castel Gandolfo, dove egli si trova a suo agio, con manifesto giovamento della salute. Il tempo incostante però e la forte umidità constatata dai sanitari nell'aria della cittadina laziale lo hanno persuaso a rinviare la sua partenza a subito dopo la Pasqua.

Questo rinvio consentirà al Papa di provvedere alla già annunciata triplice canonizzazione dei beati Andrea Bobola, Salvatore da Horta e Giovanni Leonardi. La cerimonia è lunghissima e particolarmente faticosa, ma il Papa è deciso ad affrontarla.

Cascinale incendiato per una vendetta

Verona, venerdì sera

Nel paese di Peschiera del Garda a opera di ignoti si è sviluppato un violento incendio in un cascinale rurale di proprietà dell'avvocato Della Crella. I danni sono ingenti. L'incendio è stato domato dopo parecchie ore di lavoro da parte dei vigili. Si crede trattarsi di una vendetta verso un contadino dell'avvocato Della Crella. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Terrorismo cinese a Sciangai

Tre teste mozzate ed una bomba esplosa nella Concessione francese

Sciangai, venerdì matt.

Due teste mozzate da poche ore sono state rinvenute stamattina nella Concessione francese; una davanti all'abitazione dell'addetto navale aggiunto degli Stati Uniti, la seconda in una via poco distante. Sui macabri resti erano deposti dei cartelli con le parole: «Così a chi è amico dei giapponesi».

Una bomba a mano è, poi, stata gettata stamattina davanti all'edificio del giornale Sciangai Evening Post. Due cinesi, supposti autori dell'attentato, sono stati arrestati.

Successive notizie dicono che lo scoppio ha ucciso un passante. I danni, invece, non sarebbero rilevanti.

I due arrestati hanno confessato alla polizia francese di aver agito su istruzioni dei capi di una organizzazione terroristica i cui fini precisi non si sono potuti determinare. Un premio di 5000 dollari è stato offerto dalla polizia francese a chi darà informazioni tali da consentire nuovi arresti di terroristi.

Si apprende, intanto, che è stata ritrovata una terza testa mozzata di cinese, in una via della Concessione francese.

Dura sconfitta cinese presso Hanciao

Hankao, venerdì mattino.

L'Agenzia cinese *Central News* comunica che dalle statistiche delle autorità cinesi risulta che un quinto del territorio cinese è ora occupato dai giapponesi. Sessanta milioni di cinesi hanno dovuto abbandonare le proprie case.

Si apprende poi che, questa mattina, fin dalle prime luci dell'alba, i cinesi hanno sferrato un violentissimo attacco contro le posizioni giapponesi per tentare di riconquistare Fu Yang, situata ad una trentina di chilometri a sud-ovest di Han Ciao, ma sono stati duramente ricacciati. Elevatissime sono le perdite.

Questa mattina sono giunti appunto i rinforzi freschi giapponesi che sono immediatamente entrati in azione, aiutando così grandemente le truppe che già si trovavano impegnate nella lotta e contribuendo notevolmente alla vittoria.

Subisce due furti in pochi giorni

Milano, venerdì sera.

Il cesellatore cav. Guido Galbiati, di 50 anni, con laboratorio di argenteria nella sua abitazione di via Tibaldi 30, è rimasto alcuni giorni fa vittima di un furto da parte di un ignoto, che gli rubò riproduzioni di targhe e altri oggetti di soggetto patriottico, danneggiandolo per 15 mila lire. Ora al cav. Galbiati è stato giuocato un altro brutto tiro. Un individuo sui 65 anni, dai capelli bianchi e dalle folte sopracciglia, con una borsa da legale sotto il braccio, si è presentato al Galbiati e vantando cospicue aderenze si è fatto mostrare alcune targhe e statuette d'argento. Dopo averle esaminate e lodate grandemente, con la promessa di ritornare il giorno dopo se ne andò. Solo allora il cav. Galbiati si accorgeva, troppo tardi, che lo sconosciuto aveva spinto troppo oltre la sua ammirazione. Infatti era riuscito a cacciare nella capace borsa di pelle una targa d'argento, riproducente la casa natale del Duce a Predappio, targa del valore di tremila lire.

Assolto dall'accusa di abuso di autorità

Un nocchiero torinese al Tribunale de La Spezia

La Spezia, venerdì sera.

Dinanzi al locale Tribunale Militare marittimo si è svolto un processo per abuso di autorità a carico del nocchiere di prima classe De Innocentis Guido di Pasquale, nato e residente a Torino, già comandante di un rimorchiatore della R. Marina.

Il De Innocentis ha dovuto rispondere dell'imputazione di avere in alto mare durante un viaggio da Gaeta alla Spezia, sullo stesso rimorchiatore insolentito e percosso un uomo dell'equipaggio. Al processo l'accusato è stato difeso dall'avv. Bellincioni. Il Tribunale dopo un laborioso esame testimoniale e la difesa del patrono, ha mandato assolto il comandante per non aver commesso il fatto.

AI CAMPIONATI SCIISTICI

G. Scalet vincitore della gara di gran fondo

Cortina, venerdì sera

La più lunga gara dei Campionati Italiani, quella di «gran fondo», ha riunito alla partenza sei soli concorrenti. Nella mattinata, assai fredda e ventosa, essi percorsero per tre volte un circuito di 16 chilometri. Nel primo giro il miglior tempo venne segnato da Confortola, in ore 1,13'49"; seguivano a breve distacco Demetz, Scalet, Compagnoni Aristide e Senoner. L'alpino Luigi Perenni, della Scuola Militare di Aosta, era costretto al ritiro per dolori viscerali. Nel secondo giro Scalet sferrava il suo attacco e passava in testa alla classifica con il tempo di 2,28'20", seguito a distanza di poco più di un minuto da Demetz. Nel terzo giro finalmente Scalet perseverava nella sua azione, giungendo primo al traguardo, con il tempo complessivo di ore 3,52'38" 4/5.

Ecco la classifica finale:

1. Scalet Giacomo (Circolo Sciatori San Martino di Castrozza), in ore 3,52'38" 4/5; 2. Demetz Vincenzo (Società Sportiva Val Gardena), in 3,58'6" 4/5; 3. Confortola Silvio (Azienda Elettrica Municipale di Milano), in 4,1'52" 2/5; 4. Compagnoni Aristide (id.), in 4,2'30" 2/5; 5. Senoner.

Incendiano la fabbrica per riscuotere l'assicurazione

Treviso, venerdì sera.

Di un grave reato sono stati accusati i fratelli Giuseppe e Pietro Rossi da Biancade di Roncade, i quali avrebbero dato fuoco ad un laboratorio e fabbrica di mobili per riscuotere il premio di assicurazione. Infatti nel vasto edificio si sviluppava di notte un violento incendio che in breve lo distruggeva, rendendo inutile l'opera di spegnimento prontamente organizzata con larga disponibilità di uomini e di autopompe.

I due fratelli, che avevano assistito al disastro in preda a disperazione, presentavano relazione all'Istituto di assicurazioni riscuotendo la somma di 60.000 lire.

Svolte poi indagini sulle cause del sinistro, sembra siano stati raccolti elementi per stabilire l'incendio doloso. I due fratelli, assai noti in tutta la provincia, saranno rinviati il giorno 17 a giudizio.

Fulminato da paralisi alla presenza dei famigliari

Treviso, venerdì sera.

Il sarto Giovanni Zuliani, excombattente, assai noto a Treviso, di ritorno da una gita in bicicletta, si intratteneva a discorrere con la moglie alla presenza dei suoi sei figli, quando d'improvviso il disgraziato veniva colto da paralisi cardiaca e piombava a terra decedendo all'istante fra il terrore della moglie e dei figli.

Muore impiccato fra le sbarre della ringhiera

Treviso, venerdì sera.

Il contadino Angelo Baratto, di 64 anni, faceva ritorno ieri sera alla propria abitazione dopo aver trascorso alcune ore in una osteria di Pederobba. Salendo una angusta scala della casa ove viveva solo e miseramente ed essendo alquanto malfermo per l'abbondante bevuta, oscillava sui gradini e quindi precipitava andando a ficcare la testa fra due sbarre di ferro della ringhiera. Il corpo penzolava verso il fondo delle scale e le gambe non trovavano l'appoggio per sorreggerlo, per cui il disgraziato non riusciva più a svincolarsi dalla stretta e moriva strozzato senza soccorso. Soltanto a mezzogiorno, una persona che si recava a trovarlo scorgeva il cadavere in quella tragica posizione.

La filovia fra Treviso e Venezia

Treviso, venerdì sera.

Sono state tolte dalla circolazione le vetture tranviarie che servivano i centri del Terraglio congiungendo Treviso a Mestre ed al loro posto sono stati messi in servizio provvisorio gli autobus, mentre sono stati iniziati immediati lavori per asportare le rotaie che costituivano un gravissimo intralcio alla circolazione, determinando frequenti disgrazie e per allestire il servizio filoviario.

Scampati all'inferno rosso

L'odissea di un padre costretto a lasciare in Russia la moglie e i sette figli

L'atteso arrivo per oggi a Torino della consorte e 6 figli - L'orgasmo dei parenti

— Dòbri vécer!..

— Buona sera!..

L'identico saluto in due diverse lingue — italiana e russa — viene da noi scambiato con un uomo sulla cinquantina, che, or ora, entrando, si è tolto il berrettone di pelliccia, lasciando scorgere i capelli brizzolati e un viso su di cui i patimenti hanno lasciato profonde tracce.

Un enorme paio di mustacchi neri — pagliettati d'argento — completano il viso emaciato, in cui campeggiano due occhi grigi, intelligenti, che, ancora spauriti, nuotano in una atmosfera di profonda diffidenza.

Nella casetta di via Doglia

Lo sguardo dell'uomo, infatti, assomiglia stranamente a quello di chi è guatato ad ogni istante dalla morte. E' lo sguardo di chi, vissuto in uno inutilato nei più sacri affetti, è scampato or ora all'inferno rosso: la Russia sovietica.

La scena avviene in una linda e modesta saletta d'entrata dell'alloggio del signor Angelo Porcelli, un rude operaio, in via Gustavo Doglia n. 58, cognato appunto dello scampato.

Giuseppe Fabiano, italiano, di tempra e d'anima, che è nato ed ha vissuto tutti i suoi cinquanta anni di vita in Russia, ha infatti sposato venticinque anni or sono Maria Porcelli, sorella del nostro ospite.

Nato da genitori italiani a Kerc (Crimea) il Fabiano, seppure non una parola sappia dell'idioma della Patria, mai ha voluto rinnegare, sotto gli Zar che dopo la bufera rivoluzionaria rossa, le proprie origini. E' stata questa sua fierezza di italiano che lo ha fatto prendere di mira dalle autorità locali sovietiche, cosa che gli ha procurato vessazioni di ogni genere e una vita piena di stenti, dominata sempre dal terrore per la propria vita e per quella dei suoi cari.

La conversazione si inizia — diremo così — tripartita. Le nostre domande, attraverso il cognato, giungono in russo al Fabiano, che risponde per la medesima trafila. Il Porcelli, con la propria famiglia, ha soggiornato lunghi anni in Russia, precisamente a Kerc, dove faceva il bottaio, ed è riuscito a rientrare in Patria solo nel 1919.

Brano a brano viene così in luce l'odissea di questo italiano che mai, prima d'oggi, ebbe il bene di vedere l'Italia.

Bisogna premettere che ogni straniero residente in Russia è munito, a partire dall'età di sedici anni, di un «passaporto per stranieri» che viene rinnovato ogni anno. Il Fabiano, alcuni giorni prima dello scorso Natale, presentava alle autorità locali domanda di rinnovo del «passaporto». Proprio il giorno di Natale due agenti della G.P.U. si presentavano al suo povero domicilio ed ingiungevano al capo famiglia di lasciare entro otto giorni la Russia sovietica. Il passaporto per l'interno non gli sarebbe stato rinnovato.

Un sorriso di gioia

Un trattenuto sorriso di gioia illuminava il poveretto. Ma, tosto, un atroce dubbio lo torturava.

— Io e la mia famiglia, naturalmente?

La risposta era secca e brutale:

— No. Voi solo. Gli altri, se mai, quando scadrà loro il passaporto!

— Non è possibile! — implorò il poveretto. Non volete che lasci sull mia moglie e i miei sette figli! Non è possibile! Sarebbe troppo crudele! Piuttosto resto anch'io!...

— No. Dovete partire voi solo. Se non lo farete sarete internato.

Con questa minaccia i due agenti della G. P. U. andarono.

Inutile dire quale fu l'angoscia del povero Fabiano. Ma non c'era verso: bisognava partire. Sarebbero rimasti a Kerc la moglie, Maria Porcelli, d'anni 44, e i sette figli: Nicola, di 23 anni; Carmelina, d'anni 21, sposata con un connazionale, l'autista e meccanico Antonio Cassanelli; Antonio d'anni 19; Pasqua, d'anni 18; Felicina, d'anni 16; Pantaleo d'anni 13 e Rosa d'anni 8. Una bella e prolifica famiglia italiana, in quanto tutti i figli avevano mantenuto la nazionalità.

Nonostante la promessa fatta dalle autorità locali che, a mano a mano che venissero a scadere i passaporti per l'interno i vari componenti la famiglia sarebbero stati invitati a lasciare la Russia, il Fabiano non poteva essere tranquillo. Della promessa sarebbe stata mantenuta? E quando, veramente?

C'era, poi la questione della figlia Felicina, una bella ragazza di sedici anni, che aveva compiuto con ottimi voti otto classi scolastiche e che conosceva tre lingue. La grande intelligenza della giovinetta aveva richiamato l'attenzione dei dirigenti locali, che tentavano con ogni mezzo di farla rimanere in Russia. Varie erano state le influenze perchè essa rinnegasse la propria famiglia e rimanesse nei sovieti. Essa era stata adulata per la sua intelligenza ed istruzione: le avevano detto che con tali doti avrebbe fatto un'ottima carriera.

Il padre era un «fascista»: essa aveva l'obbligo di abbandonarlo.

Al Consolato di Bucarest

Onde premere su di lei erano giunti perfino a non consegnarle, al compimento del 16.o anno di età, il passaporto per l'interno. La ragazza, invece, educata sanamente ad amare la Patria che mai aveva visto, temporeggiava onde non attirare sulla propria famiglia maggiori fulmini da parte delle autorità locali.

Un tacito piano si formò, dunque, nella famiglia Fabiano. Il padre sarebbe partito per l'Italia e la famiglia lo avrebbe raggiunto senza fallo, tutta intera, appena possibile.

Il Fabiano, con l'animo in pena per i suoi cari, li lasciò piangente e si presentò al Console italiano di Odessa. Egli trovò la più fraterna delle accoglienze e i mezzi per raggiungere Bucarest. Al Consolato italiano della capitale romena trovò le migliori provvidenze, ch'egli accettò con lagrime di purissima gioia. Era il primo contatto con la sua Patria.

Egli giungeva a Torino, via Jugoslavia, munito di una piccola somma consegnatagli dal Console di Bucarest. I cognati Porcelli lo accolsero come un redivivo ed ebbero per lui le più grandi cure. Egli, però, era malato di esaurimento e di una affezione cardiaca. Non era, dunque, in grado di cercare lavoro. La R. Prefettura, la Federazione Fascista e la R. Questura gli vennero in aiuto, onde sopperire ai primi bisogni.

I lucciconi venivano agli occhi del povero Fabiano, mentre, attraverso la traduzione del cognato, ci diceva le sue peripezie e la fraterna accoglienza avuta in Patria. Se non fosse stata la spina nel cuore rappresentata dal pensiero che i suoi cari erano ancora «laggiù» egli avrebbe potuto dire di mai essere stato così felice.

Ci raccontò pure della vita di stenti e di duro lavoro sopportata a Kerc. Egli, quasi inabile al lavoro per i patimenti, lavorava in una azienda agricola collettiva. Tutto il raccolto doveva essere versato agli ammassi. Riceveva una paga di nove rubli al giorno, neppure sufficiente a comperare il pane per la numerosa famiglia. Il solo figlio Antonio, di 19 anni, elettricista, aveva lavoro e con la sua paga riusciva ad arrotondare il magrissimo bilancio domestico. Purtroppo, però, i capi della fabbrica ove lavorava l'avevano licenziato appena avuto notizia che il padre stava per partire per l'Italia.

Ora la sua famiglia era in balìa degli eventi, senza possibilità neppure di avere di che mangiare. Il povero Fabiano confidava nell'opera fraterna ed umanitaria, svolta attraverso ostacoli d'ogni genere, dal padre degli italiani di quella regione russa: il Console d'Italia a Odessa. Egli si era interessato del delicatissimo caso ed avrebbe fatto quanto in suo potere.

Le scarpe di... maiale

Il Fabiano ci mostrò le sue scarpe. Esse erano di pelle di maiale. Anche questo genere di pellame è usato in Russia, ove le pelli scarseggiano. Dette calzature rappresentavano lo sforzo della sua famiglia ond'egli potesse giungere in Italia almeno calzato.

La nostra visita alla famiglia Porcelli e al Fabiano avveniva — è ora il caso di dirlo — il 27 gennaio scorso. Se le peripezie del Fabiano e della di lui famiglia erano, naturalmente, di interesse giornalistico, una cosa ci tratteneva dal pubblicarle: il fatto, cioè, che tale pubblicazione potesse nuocere in qualche modo ai componenti la famiglia che ancora si trovavano nei sovieti.

Mettemmo, adunque, da parte lo spirito giornalistico e ci attenemmo solo all'interesse personale della famiglia Fabiano, in attesa, beninteso, che tutta potesse giungere in Italia.

L'opera svolta in questi ultimi tempi dai nostri rappresentanti diplomatici nella Russia del sud, ha valso, in questi ultimi giorni, a fare concentrare a Odessa e partire per l'Italia ben dieci famiglie italiane. La notizia è stata pubblicata stamane da La Stampa, e dà i particolari dell'arrivo dei profughi a Venezia col piroscafo Vesta.

Delle dieci famiglie una è quella, appunto, del Fabiano. Il corrispondente dice che la madre, Maria Porcelli, è accompagnata da sei figli. Ne manca dunque uno, quale sarà?

Ci siamo precipitati, pertanto, stamane, in casa Porcelli. La signora, con lagrime di gioia, ci ha confermato la notizia e ci ha detto che il Fabiano è da ieri a Venezia, ove ha potuto riabbracciare i propri cari. Egli deve giungere oggi a Torino, con la famiglia, che sarà ospitata presso la signora D'Addato, sorella del marito della nostra interlocutrice e pure della signora Fabiano. L'indirizzo è via Sassari n. 2. Salutiamo la signora e corriamo presso la famiglia indicata.

Il telegramma da Venezia

Veniamo accolti cordialmente e, negli occhi di tutti leggiamo la gioia. Anche la famiglia D'Addato è stata in Russia, di dove è ritornata, come i Porcelli, nel 1919.

Ci viene mostrato un telegramma. E' del Fabiano e dice: «Incontro Maria tutta famiglia. Fabiano». L'italiano usato dal profugo è poco comprensibile, ma lascia ai D'Addato la speranza che tutta intera la famiglia sia giunta a Venezia. L'apprensione è per la Carmelina Fabiano, di 21 anno, sposata come è noto all'autista Antonio Cassanelli. Se i figli giunti con la signora Fabiano sono solo sei, evidentemente la Carmelina è rimasta «laggiù», in attesa, probabilmente, di seguirli.

Da stamane a Porta Susa, e a Porta Nuova, dei componenti la famiglia D'Addato attendono impazientemente l'arrivo dei parenti profughi dall'inferno rosso. Solo così sarà possibile chiarire il mistero dei sei o sette figli del Fabiano.

La speranza, naturalmente, è che vi siano tutti. Resteranno, purtroppo, «laggiù», altri famigliari del Fabiano e precisamente il padre, Nicola, di 88 anni, la madre, Carmen, di anni 81, la sorella Felicetta, d'anni 40, e il fratello Leonardo, d'anni 48, sposato e con figli. Forse, anche costoro, se tutto va bene, potranno partire per l'Italia.

Inutilmente è arrivato il treno da Venezia alle ore 9,6, quello delle 10,6, quello delle 11,45 e quello delle 12,8. I D'Addato, sempre di fazione alle due stazioni, non si perdono d'animo. Se i Fabiano non giungeranno col treno delle 13,37, senza dubbio saranno a Torino con quello delle 15,5.

Poche ore di attesa e di spasimo, dunque, ma quanto lunghe per i Porcelli e i D'Addato che non rivedono i parenti profughi dal lontano 1919...

Stasera, senza dubbio, saranno tutti riuniti; vi sarà una bella cena comune, inframmezzata, certamente, da singhiozzi di gioia e da caldi abbracci.

M. Z.

Nozze d'oro

STRADELLA. — Alla frazione Boscasa, circondati dall'affetto dei sette figli e numerosi nipoti, i coniugi Giovanni e Marietta Centenari hanno festeggiato [illegible] delle loro nozze d'oro.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	95	1,75	1-1-38	73 10	73 —	10	Unes	31	0,45	15-5-37	11 00	11 00
100	Id. f. c.	95	1,75	1-1-38	73 10	73 10	250	Merid. Elettr.	26	7,25	1-1-38	266 —	267 —
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 10	70 15	250	Edison	3	7,50 a.	1-10-37	345 —	341 50
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 15	70 20	500	S. T. E. T.	7	11,85 a.	1-7-37	671 —	678 —
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 30	93 325	100	E. Marelli e C.	17	6,20	25-3-37	183 —	190 50
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	93 35	93 30	200	Savigliano	31	57,30	30-3-37	500 —	500 —
100	Redim. 3½% c.	—	2,50	1-1-38	94 —	93 30	100	Nebiolo	35	7,50	1-4-37	239 —	230 —
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 15	93 95	125	Bauchiero	16	11,25	1-4-37	297 —	299 —
500	I.R.I. 4½% c.	3	11,05	1-1-38	485 —	485 —	50	Tedeschi	7	2,00	15-3-37	143 50	143 —
500	Torino 4½% c.	30	11,05	1-1-38	437 50	437 —	50	Ansaldo	6	2,05	7-4-31	51 75	54 25
500	Id. 5% c.	8	11,85	1-10-37	448 50	448 50	100	Ilva	26	10,50	25-3-37	230 75	232 50
500	S. Paolo 3½%	63	1,875	1-10-37	105 —	106 75	200	Fiat	26	15,50	16-3-37	480 50	483 —
500	Id. 4 1/2% st c.	5	9 —	1-10-37	137 —	137 50	—	Riunite Comma	—	— —	— —	119 —	109 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-38	220 50	220 75	17,50	Monte Amiata	12	2,34	6-4-37	113 —	115 —
500	St. Ferr. 4½% c.	9	11,05	1-1-38	179 —	177 —	100	Montecatini	61	8 —	1-4-38	190 —	190 50
100	S.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-11-37	100 —	102 15	250	Montagoni	15	16,75	1-4-37	507 50	501 —
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	103 10	102 10	100	Schiapparelli	21	0,325	15-1-37	131 —	140 —
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-4-37	93 —	93 —	100	Mira Lanza	10	7,90	25-3-37	146 50	150 75
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-10-37	92 10	91 95	50	C. I. R.	13	2,50	25-1-37	257 —	272 —
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	98 90	98 85	100	A. N. I. C.	1	2,30	15-1-37	101 80	103 50
100	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	617 —	618 —	200	Talco Grafite	18	12,50 a.	5-10-37	500 —	505 —
500	I.R.I.-Mare 4%	2	11,05	1-1-38	490 50	487 50	50	Rumianca	—	2,10	17-3-37	74 50	74 50
500	I.R.I.-Ferro 4%	1	11,05	1-1-38	495 —	494 —	75	Gilardini	23	4,05	1-7-37	105 —	107 50
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	425 —	425 —	500	Acque Potabili	34	7,90	1-7-37	310 —	331 —
500	Stipel 6%	17	13,50	1-11-37	502 375	502 375	10	Florio	—	10 —	1-12-29	49 —	49 —
500	Mediterranea	79	24,30	15-4-37	570 —	570 —	75	Venchi-Unica	3	3,15	21-5-37	80 —	81 375
500	Meridionali	134	11,80	1-1-38	639 —	635 —	50	Romana Zucch.	22	4,05	9-1-37	88 50	88 75
5	Lloyd Sabaudo	94	80 —	20-4-31	3 875	3 875	250	Viscosa	6	12,40	1-4-37	574 50	578 50
200	Navig. A. I.	3	10,80	6-4-37	230 05	218 —	50	Valli Lanzo	2	1,33	9-11-37	72 50	73 25
100	Torino-Nord	6	9 —	1-4-37	180 —	179 —	150	Coton. Merid.	33	10,00	16-4-37	250 —	251 75
10	Italgas	4	0,709	1-6-37	16 875	16 75	600	Lane Borgosesia	14	60 —	9-6-37	1450 —	1450 —
50	Sip	16	2,70	31-3-37	74 75	74 95	200	Silos Genova	37	9 —	1-4-37	108 —	106 —
200	Terni	49	11,70	30-3-37	388 —	387 75	100	[illegible] Stabili	6	6,10	1-4-37	215 —	215 —
75	F. C. S.	15	4,30	7-4-37	93 35	93 —	100	Cartiere Ital.	118	4,05	7-4-37	155 —	154 —
100	Valdarno	7	5,40 a.	2-10-37	296 50	296 —	225	Cartiere Burgo	14	8,10 a.	15-10-37	330 50	337 —
100	Sme	30	4,50	1-4-37	88 75	88 50	65	Fornaci	91	5 —	9-1-35	181 —	181 —

CAMBI: Parigi 62,85; Londra 95,25; Svizzera 440,75; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			100	Montecatini	190 50	190 —	100	Ossigeno	914 —	914 —
100	Rend. 5% '35 c.	93 30	93 35	50	Dalmine	213 —	213 50	7	[illegible]	10 50	10 60
100	Id. f. c.	93 32	93 37	150	Breda	221 75	221 50	75	Aedes	110 —	110 —
100	Rend. 3½% c.	73 05	73 20	50	Bianchi	107 —	107 50	100	Fond. Reg. 7%	78 —	80 —
100	Id. f. c.	73 00	73 00	50	Isotta	31 375	31 75	50	Inis. Edilizia	40 —	40 25
100	Redim. 3½% c.	70 07	70 12	200	Fiat	480 —	484 —	100	Fondi Rustici	105 —	105 75
100	Id. f. c.	70 12	70 25	50	Reggiane	70 75	72 50	100	Beni Stabili	316 75	317 —
100	Redim. 5% c.	93 75	93 77	200	Franco Tosi	343 —	341 —	75	La Milano C.	63 50	64 —
100	Id. f. c.	93 90	93 80	100	Adr. Elettr.	232 50	233 50	75	Saturnia	80 —	79 —
100	S. T. M.	903 —	907 —	200	Cieli	382 —	383 —	200	Silos Genova	107 —	107 —
500	Centrale	1058 —	1058 —	200	Dinamo	317 —	317 —	50	Baroni	33 50	33 50
1000	Assicur. Gen.	4120 —	4110 —	200	Edison	310 50	313 50	225	Cartiere Burgo	330 —	337 —
500	Mediterranea	563 —	562 —	200	Id. postergate	311 —	311 —	50	C. I. G. A.	55 50	56 —
500	Meridionali	636 —	636 —	100	Bassa Milanese	190 —	190 —	100	Italcementi	940 —	940 —
500	Veneta Costruz.	340 —	342 —	200	Bresciana	303 —	303 50	500	Pirelli Ital.	1553 —	1544 —
230,15	Rubattino	54 75	54 50	100	Valdarno	300 00	296 50	100	Pirelli e C.	444 —	439 —
1000	Dantoni	3030 —	3030 —	150	Piacentina	275 —	274 —	5	Savini-Zerb.	— —	— —
100	Furlar	270 —	279 —	100	Sarda	74 —	73 50	—	Richard-Ginori	790 —	710 —
100	Olona	133 —	132 —	250	Emiliana	505 —	503 —	—	Miniere Sicilia	470 —	470 —
100	Ticino	180 50	180 50	100	S. F. I. L.	120 00	121 00		GENOVA		
200	Olcese	200 —	202 50	275	Trezzo d'Adda	450 —	451 —	100	Fin. Ind. Agr.	300 —	300 50
375	De Angeli	1030 —	1030 —	125	Cisalpina priv.	137 —	137 —	100	Tram. El. Gen.	290 —	300 —
150	Cucirini C. B.	300 —	300 —	125	Id. ordinarie	111 —	111 50	15	Lloyd Sab.	3 75	3 80
250	Linificio	553 —	553 —	100	Sele	10 30	10 50	250	Coton. Ligure	930 —	933 —
250	Rossari	600 —	595 —	200	Comasina	845 —	845 —	250	Off. El. Genov.	740 00	739 —
250	Rotondi	500 —	505 —	50	Sip	74 30	74 —	—	[illegible]	47 —	45 —
55	Tosi	69 —	68 —	250	Tirso	129 —	131 —	250	Semoleria	930 —	936 —
150	Coton. Merid.	250 —	250 —	400	Vizzola	367 —	368 50	200	Molini A. I.	353 —	355 —
100	Unione Manif.	273 —	274 —	250	Marid. Elettr.	266 —	265 50	200	Sylos Genova	198 —	197 —
150	Cavardo	730 —	730 —	125	Orobia	230 —	230 —	250	Eridania	510 50	512 30
1700	Rossi	4450 —	4450 —	200	Terni	387 50	387 —	200	Raffineria ord.	580 —	576 —
75	Targetti	130 50	130 00	10	Unes	11 75	11 70	600	Ind. Zuccheri	1160 —	1165 —
210	Cascami	460 —	464 —	100	Marelli	190 50	191 —		TRIESTE		
75	Bernasconi	109 75	110 —	100	Tecnomasio	100 25	100 —	150	Assicurat. It.	909 30	902 30
50	Chatillon	105 00	105 —	500	Teti	825 —	830 —	400	Interfuni	2070 —	2070 —
250	Snia	574 —	574 50	500	S. T. E. T.	670 —	680 —	500	Adr. Sicurtà A	2030 —	2031 —
150	Pacchetti	341 —	340 —	100	Distilleria	203 50	204 50		» » B	2010 —	2010 —
40	[illegible] e C.	30 25	30 30	250	Eridania	511 —	511 —	100	Cosulich	138 —	136 —
50	Ansaldo	54 50	54 50	200	Raffineria	578 —	577 —	100	Martinolich	100 —	100 —
200	Ilva	230 —	230 30	75	Molini Certosa	110 —	110 —	200	Tripcovich	114 —	114 —
100	Metall. It.	290 —	290 30	50	Romana Zucch.	88 50	87 50	—	Cantieri	168 —	160 —
17,50	Monte Amiata	113 —	113 50	100	A. N. I. C.	102 75	101 75	100	Ampelea	115 —	115 —
				10	Italgas	16 81	16 87	200	Siturifera	222 —	220 —
				100	Mira Lanza	157 —	157 —				

Maiorca, nido degli amori

Il calvario di Chopin

L'amore del musicista per Giorgio Sand fu fonte d'ispirazione per il suo genio oppure ne segnò il decadimento?

La bellissima isola, balzata d'improvviso sul fronte della storia contemporanea per l'importanza assunta nella guerra di Spagna, fu celebre tra i romantici per aver dato asilo ai tormentatissimi amori di Federico Chopin e di Giorgio Sand. Non tutti concordano sopra i giudizi su questo periodo della vita del grande polacco, ma è fuori di dubbio che i suoi rapporti con la Sand gli riuscirono fatali esasperandone la morbosa sensibilità e affrettando quell'indebolimento delle forze vitali che avrebbero invece avuto bisogno di un regime di serena affettuosità.

Un appassionato studio

William Murdoch che a Chopin ha dedicato uno studio accuratissimo e appassionato (Chopin - Ed. Treves, Milano - L. 15) non dubita di dire che la Sand portò non soltanto un radicale mutamento nella vita del musicista, ma anche nel modo d'intenderla, e modo che è in gran parte causa del di lui decadimento». Fino all'inverno del 1836-37, quando cioè s'incontrò con la scrittrice francese, egli aveva alimentato il suo spirito delicato dell'amore infelice ma tenerissimo per Costanza Gladkowska allieva del conservatorio di Varsavia, prima, e poi per la giovinetta Maria Wodzinski che dovette abbandonare per l'opposizione paterna. La Sand entrò nella vita di Chopin, con un burrascoso passato. Non è ancora sfumato del tutto l'eco dello scandalo dei suoi amori con De Musset e col dott. Pagello. Il suo fascino, comunque, è profondo ma ambiguo. Balzac, che se ne intendeva, in una lettera ha dato questo giudizio: «E' un uomo: tanto più perchè vuol esserlo, perchè ha rinunciato alla sua parte di donna. La donna attirano, essa respinge»; e il Murdoch pensa fondatamente che essa «per compagnia, per sollazzo, per una soddisfazione d'orgoglio, poteva indursi ad amare, ma solo fino a che quel dato amore facesse parte dei piani della sua vita». Egoista adunque, nel fondo e crudele, se non nelle intenzioni certo in quella sua impressionante volubilità per cui passava da un uomo all'altro senza pentimenti e senza angoscie. La Sand s'era legata d'amicizia con la contessa Maria d'Agoult, amante di Franz Liszt, e fu il Liszt a presentarla a Chopin. Essa sentì subito una gran simpatia per il polacco, ma questi, anzi che ricambiarla, provò da principio un'istintiva repulsione. Hiller riferì infatti a Liszt ciò che di essa aveva detto Chopin: «Che donna ripugnante è quella Sand! Ma è veramente una donna? Ne dubito».

Bisogna tuttavia ammettere che il fascino della turbolenta francese fosse tale da superare queste prime impressioni che accomunano il giudizio di Chopin con quello di Balzac. Durante l'inverno e la primavera 1837-38 le relazioni fra la scrittrice e il musicista si fecero più intime. L'indecisione di Chopin e lo stato precario della sua salute fecero di lui una facile preda.

Il problema insoluto

Resta tuttavia ancor oggi da risolvere il problema psicologico come mai due caratteri così opposti abbiano simpatizzato, come Chopin abbia potuto — lui così delicato, così schivo dalle maniere volgari, di gusti così raffinati, così legato ai suoi ideali religiosi e morali — aspettarsi la felicità da una simile donna. La Sand, infatti, non condivideva nessuno dei suoi gusti. Le negligenze a cui essa spesso si lasciava andare nel suo aspetto esteriore, non possono non aver urtato Chopin, come pure l'inveterata abitudine da lei contratta di fumare sigari: tanto più che egli non poteva sopportare l'odore del tabacco. Le ardite dottrine morali e sociali professate dalla francese erano poi in assoluta antitesi con la concezione che della vita aveva il polacco. La spiegazione più accettabile del legame stretto fra i due è forse quella delle condizioni fisiche in cui si trovava Chopin, tali da indebolirne la volontà e da fargli aspirare all'«affetto materno» di lei come all'unico possibile rifugio. Fatto è che mentre Chopin passò la primavera e l'estate del 1838 nei tormenti angosciosi della malattia, in quel tempo s'ammalò anche un figlio della Sand, Maurizio: ed essa — che aveva rotto i legami con l'amante Michele de Bourges, cercando poi di consolarsi con Mallefille —, presa tutta d'interesse per Chopin, pensò convenisse loro di cercare un posto solitario e lontano per evitare complicazioni e scandali. Palma di Maiorca, fu il luogo prescelto.

Il viaggio fu felice, ma all'arrivo sorsero subito delle preoccupazioni. «Mi era stato detto — raccontò poi la Sand nel suo Un inverno a Maiorca — che il paese era ospitale e pieno di risorse; non si poteva prevedere che non avremmo invece trovato un solo albergo in un posto così vicino alla civiltà europea». Dovettero quindi accontentarsi in due stanze d'una pensioncina, dove il cibo era immangiabile. Più tardi riuscirono a prendere in affitto una casina di campagna da certo Gomez per la somma di 50 franchi il mese. Chopin sembrava felice, ma dalle lettere che ne restano è evidente la sua cura di tenere all'oscuro di precise informazioni genitori ed amici. Lo turbava certo il pensiero di scandalizzare i genitori e di lasciar credere agli amici d'aver abbandonato i suoi ideali. Dopo tre settimane di piacevole soggiorno in quel paese incantevole, sopravvenne la pioggia: umidità e freddo. Chopin ebbe dagli attacchi di tosse e si ammalò di bronchite acuta. La gente dell'isola aveva sempre avuto il terrore delle malattie polmonari e quando seppe che Chopin respirava con difficoltà, tutti furono convinti che si trattava di etisia, malattia temuta come la peste. Una mattina, una lettera del padrone della villa, ne chiese l'immediata consegna perchè la malattia minacciava di contagio la sua famiglia. Dove andare? Come trasportare il malato? Per fortuna venne loro in aiuto il Console francese, alloggiandoli per qualche giorno: e finalmente un profugo spagnuolo, essendosi improvvisamente deciso a partire, offrì per 1000 franchi l'alloggio ammobiliato che aveva fino allora occupato nel Convento certosino di Walldemosa.

Il ritorno in Francia

Dal momento in cui la comitiva si trasferisce al convento, la felicità è perduta. Ciò non ostante in questo periodo la Sand si comportò virilmente, e non solo curò Chopin con zelo e coraggio, ma riuscì anche a lavorare per conto proprio. L'inverno di quell'anno fu più lungo e rigido del solito. L'urlo del vento, il mormorio della pioggia, i tuoni e i fulmini spaventosi, i cipressi coperti di neve... tutto deprimeva il povero infermo. Solo il pianoforte gli consentiva di evadere da quell'inferno? Ma si trattava di evasione o di approfondimento del dolore? I preziosi documenti musicali che ce ne restano fanno propendere per la seconda ipotesi.

Un giorno Giorgio Sand e Maurizio erano andati a Palma a fare acquisti. Verso sera, cadde una violenta pioggia e i torrenti straripavano. Ci vollero sei ore per fare a piedi tre leghe sotto il diluvio. Il cocchiere della carrozza li aveva abbandonati, e dopo aver rischiato la vita più di una volta, i due arrivarono al convento a notte fonda, stanchi e stanchissimi. Allorchè entrarono, Chopin stava suonando un meraviglioso preludio. Quando egli si voltò e li vide, balzò in piedi con lo sguardo smarrito, e diede un grido come un demente: «Ah, io sapevo che eravate morti!». Riavutosi, si accorse del loro stato pietoso e si fece raccontare le peripezie corse nel ritorno. Disse poi che la musica che stava suonando gli era sgorgata come in sogno, e che in angustia per la loro vita, aveva sentito dissolversi la propria, perdendo ogni coscienza di sè, che si era visto annegare in un lago; che l'acqua gelida gli cadeva sul petto col ritmo pulsante del suo cuore. Da quell'incubo nacque uno dei Ventiquattro preludi op. 28.

Neanche il ritorno della primavera potè però indurre Chopin a rimanere a Maiorca, e con la Sand tornò in Francia abbattuto, il corpo logorato dal male, lo spirito avvilito fino alla disperazione. La Sand era stata un'infermiera fedele, ma è dubbio sia stata una amante quale Chopin l'avrebbe voluta. Essa dopo il ritorno a Parigi, per qualche anno ancora si curò di lui maternamente, ma la scintilla dell'amore si era spenta, e Chopin era troppo sensitivo per non capire e soffrire... Nel 1847, per gravi contrasti d'idee e di carattere, Chopin e la Sand si separarono definitivamente. Ma il gentile e grande polacco era ormai al tramonto. E' del febbraio 1848 il suo ultimo concerto a Parigi: e a Parigi chiudeva gli occhi per sempre nell'ottobre del 1849 senza aver potuto rivedere la patria amatissima.

Simplex

Leggete e diffondete
« STAMPA SERA »

VITA TEATRALE

ALFIERI

Ultima di *Io e te* in popolare — Domani: *Madame San Gêne* di V. Sardou

ALL'ALFIERI ultima replica questa sera, a prezzi popolari, della divertente commedia di Paola Riccora: «Io e te». Domani sera l'annunciata ripresa di «Madame Sans Gêne» nell'applaudita interpretazione di Dina Galli.

CARIGNANO

Stasera: *Passeggiata col diavolo* in popolare — Lunedì: la C.ia Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti

Ieri sera Irma ed Emma Gramatica sono state calorosamente applaudite nella mirabile interpretazione de *La sacra fiamma* di W. S. Maugham. Questa sera viene ripresa, a prezzi popolari, *Passeggiata col diavolo* di Guido Cantini, e domani un'altra rappresentazione di *Teresa Raquin* di Zola. La Compagnia delle due insigni attrici si congederà domenica sera dal nostro pubblico.

E' intanto annunciato per lunedì sera il debutto, allo stesso teatro, della Compagnia Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti, che svolgerà un breve corso di recite con programma di lavori esclusivamente comici e si presenterà con la divertente e già applaudita commedia di De Benedetti e Zorzi: *La resa di Titì*. La recita sarà a prezzi popolari. Martedì la Compagnia darà la prima novità della stagione: *Quattro di cuori* di A. Vanni. Saranno rappresentate, durante il suddetto corso di recite, altre due novità: *Ripassi al primo*, di Beckeffi e Stella, e *Assenza giustificata* di Beckeffi. Verranno inoltre riprese: *Un bacio e nulla più*, di Halasz, e *Non ti conosco più*, di De Benedetti.

ROSSINI

Domani: una novità di O. Poggio

AL ROSSINI, terminano questa sera le repliche di «Sora Bachin, Succa» di Mario Leoni. E' intanto annunciata per domani sera, la recita in onore dell'attrice Martinelli Cavalleccio, con una novità in un atto di Oreste Poggio: «Insufficienza di prove» e con la commedia in due atti «Un farfallone azzurro», dello stesso autore.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di questa sera

Il concerto di stasera comprende nella prima parte musiche corali di italiani contemporanei (P. Clausetti, Fighera, Albanese, Giuranna, Razzi, Zandonai, Porrino), dirette dal maestro Consoli, e nella seconda parte orchestrale, diretta dal maestro Tanzini, la *Ciaccona* di Vitali (istrumentazione di Respighi) e il *Concerto* di Mozart, v. K. 216, solista Remy Principe, infine la *Sinfonia* del *Guglielmo Tell*.

La Compagnia di operette di Riccardo Tauber prossimamente a Torino

Verrà prossimamente in Italia la imponente formazione operettistica che ha il suo massimo esponente artistico in Richard Tauber: le sue due prime tappe saranno Milano e Torino per passare quindi a Montecarlo.

A Torino, Tauber darà alcune rappresentazioni al Teatro Alfieri: la compagnia è formata di un centinaio di persone e ha una messa in scena elegantissima e ricchissima. Superfluo ricordare la squisitezza artistica di Richard Tauber, cantante e dicitore perfetto. Il corpo di ballo è veramente eccezionale.

La compagnia metterà in scena due graziosi lavori: «La casa delle tre ragazze» di Franz Schubert, costruita cioè sui più geniali motivi, sulle arie e melodie più gradite del delicato musicista tedesco; e «Il paese del sorriso» una delle ultimissime, e qui poco nota, operetta di Franz Lehar, grande successo di Abbazia del 1935. La compagnia Tauber si fermerà pochi giorni soltanto.

Il tenore Tauber nel personaggio di Schubert del film «Angeli senza paradiso». Lo vedremo all'Alfieri nello stesso personaggio, in «Casa delle tre ragazze»

Il commediografo italiano Gherardo Gherardi fotografato a Berlino col sovraintendente all'arte drammatica tedesca

Alle due Maschere

Necessità dell'anima artificiale

Dalla realtà allo spettacolo scenico com'è praticato, oggi, correntemente, v'è tale distanza che, per superarla, bisogna, entrando in teatro, farsi un'anima artificiale. Ma è strano come ciò avvenga facilmente, come il pubblico, solo pel fatto d'essersi pagato un posto, s'adatti subito, con meravigliosa docilità, a un ordine di sentimenti, di ragionamenti, di espressioni che non hanno assolutamente nulla a che vedere con l'esperienza quotidiana. Quando mai la vita ha offerto esempi simili? ove si son viste creature altrettanto labili e indeterminate? chi le ha mai udite parlare così? E quelle motivazioni psicologiche, quei casi di coscienza, quegli slanci idealistici! C'è da rimanere di stucco. Se la vostra mente si mantenesse davvero lucida, se la vostra vista non si appannasse, certo non potreste resistere. Ma ecco, l'anima artificiale vi soccorre; l'anima di quando si va a teatro. E allora, spezzatisi i normali rapporti fra la vostra coscienza e la verità, tra il pensiero e le cose, è come se fosse sorta in voi la miracolosa possibilità di aderire a quell'ambiente nuovo e singolare, ove chi ha un segreto e ne è geloso, e non lo svelerebbe neppure a morire, corre subito a raccontarlo a sei o sette altri tipi come lui, ove chi è scaltrissimo e forte finisce sempre vinto e mortificato dall'imbattibile scaltrezza dell'autore, ove chi è ingenuo mette nel sacco mezzo mondo, ove chi è per natura delicato e riservato lo grida in piazza, ove ogni personaggio è sempre pronto a fare quello che il protagonista si aspetta, ove insomma la libertà e autonomia dell'uomo è così chimericamente sottomessa al trionfo di un «caso», di un «intreccio», ove i termini della verosimiglianza appaiono così futili e trascurabili di fronte alla bravura della prima attrice e del primo attore, che quando se ne esce, a raccapezzarsi che quella è vostra moglie, quell'altro è vostro figlio, e che nessuno mai vi ha parlato a quel modo, e che cose del genere non vi sono capitate, nè vi capiteranno mai, perchè è materialmente impossibile, vi ci vuole un atto di energia, un impeto deciso. Come uno che dica: ora la smetto con la morfina.

Ma guai se l'anima artificiale, l'anima dello spettatore, che si acquista automaticamente acquistando il biglietto, non vi avesse assistito. Di quali sdegni e furori l'altra anima vostra, quella che a teatro va in catalessi, di quali vendette si sarebbe fatta interprete per tutti. Basta, dico, basta — avrebbe certamente esclamato —; e chi ve le ha insegnate tante scemenze? e il pudore, non ce l'avete? e il senso comune, dove l'avete lasciato? Non avete dunque una madre? Forse il guaio è tutto qui. I personaggi di teatro sono figli di solo padre; latitante la mamma, il poveretto si è arrangiato. Ma a far le cose naturali, ci vuol altro! Orbene, il teatrante pure a questo punto già sorride. Sorride di compatimento. Ma come? egli oppone, come? Il teatro è tutto convenzione, è tutto artificio! Giusto. Esatto. E infatti di chi assume atteggiamenti manierati o innaturali, o di cui appare subito la falsità, non si dice forse: che commediante? E dei casi che la vita propone eccezionali e bizzarri, anzi inverosimili, non si dice forse: pare una commedia? E la Commedia dell'Arte non fu forse tutta artificiosa? E non hanno scoperto illustri critici quanto di quell'artificio sia passato in quegli che è considerato il più naturale, il più semplice, il più vero di tutti gli scrittori di teatro: Carlo Goldoni? Se il teatro fosse come la vita, se il teatro non fosse una trasposizione acrobatica, fantastica della vita, tanto varrebbe starsene a casa, chè la vita ce l'abbiamo sempre con noi, appiccicata, con le sue tribolazioni e i piccoli fastidi, e il teatro è proprio un luogo dove la vita assume invece un tono spiritoso, di fantasia, di gioco, e il bugiardo diventa Lelio e i vecchi brontoloni si chiamano Pantalone, e gli amorosi e le amorose rispondono ai nomi di Lindoro, di Florindo, di Rosaura.

Sì, non v'è dubbio. Ma l'importante è per l'appunto che il gioco sia spiritoso, che la fantasia sia animata, che la trasposizione avvenga come per incanto. Il teatro è fatto di gioco e di convenzioni; ma quando in società si fa un gioco, uno di quei giochetti che precisamente si dicono di società, bisogna riuscirci, se non si vuol passare per scemi. Un personaggio che, sin dal suo apparire, si denuncia personaggio, non è un personaggio; non è nè un personaggio, nè una persona. E' nulla. Mi ricorda un certo dramma su Pietro Micca, che finiva naturalmente con lo scoppio della galleria sotterranea e con la gloria dell'eroico minatore; ma sin dal primo quadro, trovandosi ancora l'eroe al suo paese e provocandolo un altezzoso signore del luogo, avveniva che alla domanda: chi vi credete d'essere? il giovinotto rispondesse convinto: io? io sono Pietro Micca. No, non è il fatto del convenzionalismo a teatro che ci scandalizza; è il fatto ch'esso rimanga solo a spadroneggiare, ch'esso si manifesti, ch'esso si faccia avanti con bieca audacia e sfacciataggine. Convenzione e gioco; ma quando il gioco, ossia l'estro, l'immaginazione, il genio, non corrono più, quando all'illusione è sostituito l'inganno, quando alla trasfigurazione scenica succede la malinconica truccatura della realtà, quando la vita non diventa ritmo spettacolare, allora il teatro — il nostro caro teatro — è davvero insopportabile, con le sue smorfie e il birignao. A meno che ci si premunisca con l'anima artificiale; con quell'anima che vale esattamente il prezzo di un biglietto d'ingresso...

Varie

Il giro di Ermete Zacconi nell'America del Sud è stato definito. Il grande attore partirà ai primi di aprile per ritornare a settembre in Italia, e recherà a quei pubblici il fascino e la dignità di un'arte eccellentissima. Si disse recentemente su queste colonne del metodo — serietà, moralità — che ha preservato quest'arte dalla decadenza. Egli stesso — in una deliziosa conversazione con i frequentatori del salone della «Stampa» — ha narrato, pochi giorni fa, un episodio che conferma, come meglio non si potrebbe, quanto noi scrivemmo. Zacconi aveva rappresentato a Bologna *Il padre* di Strindberg. Nel dramma una donna, in disaccordo col marito sull'educazione dei figli, a un certo punto grida all'uomo: e, del resto, che ne sai tu se sono veramente tuoi figli? solo la donna può essere certa della sua maternità; un padre che certezza può avere? Il giorno seguente, dopo le prove, Zacconi va al caffè ed incontra un signore, un suo ammiratore, che non lo saluta. Zacconi pensa che sia stata distrazione; e invece quel signore gli si avvicina, e gli dice secco e risentito: Ah Zacconi, Zacconi, cosa m'ha fatto ieri! E gli racconta che la sera prima, rientrando dallo spettacolo a casa, già s'era avvicinato ai suoi piccini, come sempre, per baciarli, quando l'assurda tesi del dramma lo aveva fatto arretrare come... volto. «A quelle parole — ha aggiunto il Zacconi — mi prese un brivido... Tolsi *Il padre* dal cartellone: non se ne parlò più...».

Frenesia è una novità rappresentata a Parigi. Tecnica realista, argomento sfruttatissimo; ma pare che l'autore ventiseienne, Charles de Peyret-Chappuis, riveli un temperamento non comune. E' lodato per l'energia del linguaggio, la chiarezza delle impostazioni, la nitidezza dei dialoghi. Protagonista del dramma una zitella più che quarantenne presa da travolgente amore per il marito di una sua cuginetta. Essa riesce a dividere per qualche tempo i due sposi — subdolamente spingendo la sposa a scappare di casa con un giovinastro — ma non riesce a impedire il ritorno di lei e la ricostruzione — ahimè triste e approssimativa — di quel focolare domestico. In quanto al suo cuore, vi resterà l'asprezza crudele di tutte quelle cose fallite...

malvolio

Il Bollettino dell'Esercito

Movimento di ufficiali generali - Destinazioni trasferimenti, collocamenti negli altri gradi

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Brigata: Baldassarre, cessa dal Comando di artiglieria del Corpo d'Armata di Milano ed è destinato al Comando del C. A. medesimo per incarichi speciali; [illegible] ... cessa dalla carica di vice Comandante la Divisione di Fanteria del Pasubio (Mantova): Rossi, cessa di essere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali ed è nominato Comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata medesimo; Gianni, cessa di essere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Alessandria per incarichi speciali ed è nominato Comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata medesimo.

Fuori Quadro

Generali di Brigata: Trecker, cessa di essere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali ed è comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana.

In aspettativa per riduz. quadri

Tenenti generali medici: Perna, è collocato a riposo, per età, ed inscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Lerici, ora generale, R. Corpo T. C. Eritrea. Cessa di essere comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana perchè rientrato dal suddetto R. Corpo ed è destinato al Comando Corpo Stato Maggiore. — **Tenenti colonnelli**: Possa, di S. Martino, è trasferito Comando designato d'Armata Torino; Pagliochini, è trasferito al Comando superiore delle forze armate dell'Africa settentrionale. Grella, è trasferito al Comando superiore delle Forze armate dell'Africa settentrionale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi tenenti: Bandelloni, cessa di essere comandato presso il Ministero degli Affari Esteri.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Prano, è confermato nella carica di giudice supplente presso il Tribunale militare territoriale Roma.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Minaja, è destinato al Comando Corpo d'Armata Napoli per incarichi speciali; Stefanini, cessa dalle funzioni di direttore capo Divisione presso il Ministero della Guerra; Brioni, è investito delle funzioni di direttore capo Divisione presso il Ministero della Guerra. — **Tenenti colonnelli**: Pagliochini, in servizio S. M. Comando Corpo Armata Bologna. E' trasferito nel Corpo di S. M., continuando nell'attuale dest.; [illegible] ... — **Maggiori**: Gionta, Ministero Guerra, trattenuto in servizio limitato. [illegible] ... — **Primi capitani**: [illegible] ...

Capitani: Di Sopra, è collocato in ausil. per età. [illegible] ... — **Tenenti**: [illegible] ... — **Sottotenenti**: [illegible] ...

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Grassi, [illegible] ... — **Maggiori**: Tiata, [illegible] ... — **Primi capitani**: Delli Carri, al R.C.T.C. Eritrea d'autorità; [illegible] ...

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Atzeni, com. zona milit. Bologna (dipart. pre e post militare), è nomin. giudice suppl. presso il Tribunale ...

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Capitani: Bagnasco, 2 gruppo c. v. (S. Marco), comand. presso il Ministero A. I., perchè trasf. nel R.C.T.C. Somalia. [illegible] ... — **Tenenti colonnelli**: [illegible] ... — **Tenenti**: Pieroli, al distretto Chieti; Pieroli, al «Vittorio Emanuele II».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Valfrè di Bonzo, 3 a. dc., è nominato addetto militare a Praga; Simonetti, al 18 a. dl. — **Maggiori**: Calendriello, al com. artigl. C. A. Milano. [illegible] ... — **Capitani**: Simonetti, 30 a. dl., è trasf. in servizio di S. M. e destin. comando superiore forze armate Africa settentrionale; [illegible] ... — **Tenenti incaricati del grado superiore**: [illegible] ... — **Tenenti**: Cimmino, al [illegible] ...

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Cerri, alla direz. artigl. C. A. Trieste.

Ufficiali trasferiti nel Ruolo mobilitaz.

Tenenti colonn.: Mancini, al 4 a. dl.

ARMA DEL GENIO

Ruolo comando

Ten. colonn.: Bolognì, cessa di essere comandato al ministero dell'Africa Italiana, perchè rientrato dal R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

Maggiori: I seguenti maggiori cessano di essere comandati al ministero dell'Africa Italiana, perchè rientrati dal R. corpo truppe coloniali Eritrea: [illegible] ...

Capitani: Stoparelli, cessa di essere comandato al ministero dell'Africa Italiana, perchè rientrato dal R.C.T.C. Eritrea.

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani

Monaco, 1 g. m.; Franciosi, 7 g.; [illegible] ...

Tenenti: I seguenti tenenti cessano di essere comandati al ministero dell'Africa Italiana, perchè rientrati dal R.C.T.C. a fianco indicati: Trombetta, Somalia; Oseria, Eritrea; Lonardi, al R.C.T.C. Eritrea.

I limiti d'età per l'avanzamento degli ufficiali di complemento dell'Esercito

Roma, venerdì sera

Una dispensa del *Giornale Militare* reca i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali di complemento delle varie Armi, Corpi e Servizi, che debbono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità o a scelta per la iscrizione sui relativi quadri di avanzamento per l'anno 1938.

Carabinieri Reali: capitani 31-12-30; ten. 8-4-23; Sottoten. 31-12-34. — Fanteria: ten. col. [illegible]-10-34; maggiori 2-11-33; capitani 13-10-18; tenenti 31-12-26; sottot. 31-12-34. — Cavalleria: ten. col. 16-6-34; magg. 24-6-30; capit. 31-12-28; ten. 31-12-30; sottoten. 31-12-34. — Artiglieria: ten. col. 31-12-34; magg. 27-10-32; capit. 10-2-28; ten. 31-12-30; sottoten. 31-12-34. — Genio: ten. col. 16-6-34; magg. 31-12-33; capit. 31-12-28; ten. 31-12-30; sottoten. 31-12-34. — Medici: maggiori 14-6-28; cap. 30-9-24; ten. 31-12-30; sottoten. 31-12-34. — Veterinari: capitani 5-12-26; ten. 31-12-30; sottoten. 31-12-34. — Commissari: ten. 24-5-30; sottoten. 31-12-34. — Sussistenza: ten. 4-4-20; sottoten. 31-12-34. — Amministrazione: ten. 26-9-22; sottoten. 31-12-34.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	30	6
MILANO	46	43	5

IL SOLE sorge domani alle 7.34; tramonta alle 17.36. LA LUNA sorge alle 13.31; tramonta alle 5.30.

ANNIVERSARI DEL 12. — Nasce a Napoli Vittorio Emanuele, figlio delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte (1937). — Incoronazione di Sua Santità Pio XI (1922).

L'OROSCOPO DEL 12. — Mentre il semiquadrato di Mercurio su Nettuno potrà esporci, per tutto il giorno, a menzogne, calunnie e tradimenti, il Parallelo di Venere con Urano genererà false promesse, «castelli di Spagna», rotture, impulsivi e fugaci attaccamenti indipendenti. Soltanto verso le ore 24 Giove potrà premiare qualche nostra attività. La serata sarà propizia ai nativi del Cancro. — M. Regalo.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 17 concerto del pianista Max Pacheracci.

Domenica 13 ore 21.15: commemorazione dei Caduti del Cantiere Gondrand in A.O.I.

CONFERENZE. — Domani ore 21.15: Palazzo Lascaris: «Acqua ed autarchia» (ing. A. Tournon).

CONVOCAZIONI. — Questa sera, ore 21.15 Palestra G.I.L. via Guastalla 16, rapporto Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. del G. R. Cesare Oddone. — Domenica ore 10 Palestra Littoria: rapporto Sez. Torinese Volontari di Guerra.

I SANTI DI DOMANI. — I santi sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria; S. Damiano m.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Anna (festa di S. Bernardetta) ore 17.30. — Corte di Maria alle Consolata. S. Cuore di Maria. Ss. Martiri — decrampsilone 17.15 predica del Padre Ferraris e benedizione.

FIERE. — Domani nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corr.: Bari 30 da 80 estr.; 49 da 74; 61 da 73; 77 da 71; 24 da 64; 25 da 61. — Firenze: 23 da 51; 71 da 85; 64 da 71; 61 da 68; 6 da 65; 41 da 63; 33 da 63. — Milano: 42 da 99; 38 da 86; 24 da 81; 63 da 73; 4 da 62; 19 da 61. — Napoli: 38 da 86; 36 da 80; 8 da 60; 14 da 58; 51 da 52. — Palermo: 6 da 67; 3 da 64; 10 da 61. — Roma: 25 da 90; 40 da 55; 80 da 51; 40 da 56. — Torino: 48 da 77; 81 da [illegible] ...

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

VIAGGI DI PRIMAVERA
3 VIAGGI A TRIPOLI
QUOTE DA L. 755 GADAMES
VIAGGI PERLO PIAZZA C. FELICE 9 TEL. 40-587 - TORINO

Una bella mostra canina

Quanti dei nostri lettori hanno visto una delle mostre canine che di frequente sono organizzate in varie città, non avranno mancato di riflettere a quali delicate cure è necessario provvedere per la salute e la bellezza di questi utili e spesso preziosi animali. L'allevamento dei cani non è cosa molto semplice e una parte importante di esso consiste nelle cure igieniche e nella perfetta pulizia. Si sa che i cani soffrono assai spesso di fastidio, se malattie prodotte da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. La salvaguardia sicura contro questi parassiti è nell'uso di frequenti lavaggi con acqua e *sapone alla nicotina*. E' questo un ottimo prodotto per la prevenzione e la cura delle malattie parassitarie esterne dei cani. *Sapone alla nicotina*, inodoro o al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

FURGONCINI a pedale
BICICLETTE - ACCESSORI
CARRA' Corso Regina March. 184 Telef. 22-650

RITROVI

AUGUSTUS DANZE
Via Roma 18
4 VEDETTE 4
Elisabeth Warden - Bella Carla
Xenia D'Andreyway - Alexandrowa
Lulù - Enzi

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 4 - Telef. 40-819
Grande orchestra Grassi 14 esec.
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

SAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni esclusa lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

COLUMBIA - Danze
Via Carlo [illegible] bis - Telefono 90-143
10 febbraio debutto dell'orchestra
TED NICOLE'
Maruska e Carmelita d'Alba

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 27 — Telef. 43-674
Serate danzanti al martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30
Grande Orchestra M. De SERRA

PRINCIPE - DANZE
PALAZZO S. GIORGIO
M. Gioda 13 ang. Regina. T. 40-850
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo
Orchestra FRANCHI

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Tel. 43-025 - 58-761
Tutti i giorni
ore 16 e 21: Danze - Lezioni.

Savoia Lagrange 28 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 Danze
Dopo Teatro ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto MARCHETTI
LAURA SENDE
EMMY e IRENE OTTONEZZO
Tè Danzanti giovedì, sabato, festivi

TUTTI al «NOCNA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini «900» insuperabili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

Ritrovo signorile
da QUERIO
VIA CERNAIA, 22
Tramezzini - Aperitivi
Specialità: Plum-cake

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 45
36 BIGLIARDI 36
Ping Pong - Caffè Bolitta - Biglierini - Tiro a segno - Telef. 44-[illegible]

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 - Telef. 61-110
OGGI GIORNATA DEL PESCE
CON TUTTE SPECIALITA'

"GINO"
Nuovo propr. A. BAMBINO
Via Arsenale 42 ang. c. Vitt. Em.
Albergo conforto moderno
Ristorante prim'ordine - Tel. 43-623

Romana Succ. BASS
Confetteria - Piazza Castello 23
Telef. 46-060
L'elegante ritrovo per il tè - Dono d'una bottiglia di Vermut Gressetti a tutti gli acquirenti di 1 Kg. della rinomata Caramella Bass.

L'augurio più gradito

Più che uno scritto anche diffuso ed elaborato, è certamente di gran lunga più gradito un augurio fatto a viva voce. Se la persona cara è lontana, telefonatele. Oggi è facile telefonare in qualunque luogo d'Italia con una spesa modica, ricorrendo al telefono interurbano. Particolarmente indicati alle comunicazioni private sono i forti ribassi serali e festivi. (58

Appendice di STAMPA SERA (12

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

«Mi parve che in quel momento le sue pupille d'acciaio avessero un'acutezza singolare e che il suo sorriso di «simpatica vecchia canaglia», fosse pieno d'ironia.

— Dite Gerardo — riprese d'un tratto — se ciò vi disturba, la somma la potrei inviare io...

— Perchè volete mi disturbi? — risposi io affettando la minima indifferenza. — Regolando il vostro debito, regolerò il mio, e tutto sarà fatto...

— Bene! Ma pensavo che forse ho fatto male a dire ad altri che mi siete debitore di denaro...

— Ma no, ma no, ciò non ha nessuna importanza — risposi abbastanza seccamente.

— Allora andiamo al bar... Ho sete...

Un'ora dopo io ero con Maggie.

— Hai perduto di nuovo — ella mi chiese, appoggiandosi alla mia spalla. — Quanto? Molto? Hai l'aria molto preoccupata, caro... Mi spiace... E' una cosa molto grave dunque? Dimmi, quanto devi al colonnello?

Mentii:

— No, no... quindicimila franchi: Non si tratta poi della morte di un uomo!

— Ma io sono sicura che questo ti disturba, Gerardo. Guardami. I tuoi occhi non sono quelli delle serate migliori... Mi spiacerebbe tanto che avessi delle noie.

Nella sua voce c'era dell'angoscia e nel suo sguardo dell'implorazione tenera. Per non rivelarle l'animo mio distolsi gli occhi da lei.

— Lo vuoi da me il denaro — mi chiese in un soffio. — Te lo darò domani... anche adesso, caro... Gerardo... mio caro... di... Sarei così felice...

Ebbi la tentazione di accettare...

— Tu? — chiese Salaun con un grido.

— Sì, io. Ma dissi invece di no. E fu per questo che ella insistette.

— Ti prego, caro, questo non ha nessuna importanza. Pagherò... e... non giocherò più, ecco tutto.

— Ah — esclamò ella con uno sguardo strano — sei arrivato a questo? Sì. Evidentemente questo doveva accadere un giorno o l'altro — aggiunse poi fra i denti.

A queste parole il dubbio s'insinuò nella mia anima come un coltello.

— Che cosa vuoi dire, Maggie? — le chiesi?

Mi guardò bene in viso. Nei suoi occhi era del furore contenuto, della febbre, della disperazione e soprattutto tanto spavento e tanto amore, che io feci un passo verso di lei e la presi fra le braccia, dicendole:

— Perchè mi dici questo?

Stornò gli occhi da me e mormorò con dolore:

— Egli sa che ci amiamo...

— Ebbene? E' forse geloso?

— Sì... forse... ma non di gelosia amorosa... No... Ma... Credo sia invidioso della felicità che tu mi dai, delle tue generosità delicate, di questi doni...

— Maggie! Ti prego...

— Le altre volte, durante le assenze di mio marito egli era solo a soddisfare tutti i miei desideri... Forse pensa che non avrei dovuto accettare da te... per non compromettermi... Allora ti ha fatto giocare... giocare... intendo che ti ha fatto perdere troppo per le tue possibilità, mio caro...

Dicendomi queste parole, tremava come una foglia.

— Allora — le dissi, come illuminato bruscamente da una cruda verità — credi tu che egli abbia voluto rovinarmi coscientemente?

— Rovinato? — esclamò con uno sguardo spaventato Maggie — Gerardo, mio caro che cosa dici mai? Tu sei rovinato?

— Non del tutto, ma quasi — risposi ridendo — ma di qual riso, puoi comprendere. — E se continuassi, principessa, non mi rimarrebbero che cappa e spada. E ai giorni nostri, questo è insufficiente per farsi strada nel mondo.

— Ah, lo sentivo, lo sentivo! E sono stata io, io che ne sarò atrocemente punita!... Lo so, lo sento...

— Ma no! Calmati mia bella Mag... andiamo a riposare, è tardi.

— Sì, ma... ascoltami... Lascia che ti dia questo denaro... bisogna, amico mio... sarò più tranquilla... e più sicura di te... Ho paura... Ho paura di te, Gerardo, sono mio accetta... Me lo renderai più tardi, quando vorrai, quando potrai... Non ti crucciare. Ascolta Gerardo. Tu sai io ho molti amici a Londra, e se tu lo vuoi posso farti guadagnare molto denaro... Potrai scrivere degli articoli che ti verranno pagati molto bene. Sono certa che il vecchio Hawkins sarà lieto di darti gli schiarimenti necessari. Questi giornali inglesi, lo sai, sono molto ricchi.

Così parlando ella mi teneva costantemente sotto il fuoco fosforescente delle sue pupille. La sentivo ansiosa, vibrante d'amore e di pietà, forse anche di rimorso. Le chiusi la bocca con un bacio.

— Ne riparleremo più tardi — le dissi.

Quando, qualche ora dopo lasciai Maggie, mi sentii perduto. Sapevo a priori che nè presso gli usurai, nè presso i miei amici avrei potuto trovare la somma che mi occorreva. Non mi restava che pagare col sangue. Quando lasciai la mia casa per l'ufficio ero ben deciso sul da farsi. Sapevo che mi si sorvegliava e che perciò all'indomani, tutta la colonia francese e straniera avrebbe saputo che il tenente Gerardo di Montalban non aveva potuto far fronte alla sua parola d'onore e che quindi doveva essere accomunato agli individui tarati. Mi avrebbero certamente fatto comprendere che non potevo più restare al mio posto...

Riprendendo il mio posto abituale al tavolo di lavoro, non mi sentii più circondato dalla solita atmosfera. Mi preparavo a scrivere al mio capo diretto, quando mi vennero a dire che il colonnello capo di stato maggiore mi chiamava. Si chiamava Luigi di L'Estang, era da venti anni alla Legione e conosceva la vita e gli uomini. Con lui erano il comandante d'Arbelles ed il tenente colonnello Saint Pierre. Sul loro viso potevo leggere una espressione ferma e grave.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Nell'annuale della Conciliazione

Solenne e fastosa cerimonia nella Real Chiesa di San Lorenzo

Il Cardinale e tutte le Autorità presenti - Un discorso celebrativo del Cappellano Militare Don Solero

Ad iniziativa della sezione piemontese dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, si è svolta stamane nella Reale chiesa di San Lorenzo una solenne funzione alla quale con S. Em. il Cardinale Arcivescovo sono intervenute le autorità politiche, civili e militari: S. E. il Prefetto, le LL. EE. Farri e Ricci, il vice Federale Giay, il Podestà ing. Sartirana, il gen. Boscardi in rappresentanza di S. E. il gen. Vercellino comandante di Corpo d'Armata, il gen. Gamaleri comandante la Divisione, il gen. Marchesi comandante la Divisione Aeronautica, il vice questore comm. Labbro per il questore grand'uff. Murino, l'avv. Castino presidente della sez. torinese dell'Ass. Volontari di Guerra, la vice fiduciaria dei fasci femminili signora Giordano, e altre autorità e personalità.

S. Em. il Cardinale Fossati e le Autorità cittadine escono dal tempio dopo la cerimonia

Dal pergamo il Cappellano militare capo capitano don Solero, ha rievocato lo storico atto che suggella una delle più meravigliose realizzazioni della politica mussoliniana. Il sacerdote soldato ha messo in luce le due gigantesche figure: Sua Santità il nocchiero che con sicurezza guida i destini immortali della Chiesa di Cristo, il Duce, il cui genio ha compreso, dopo tanti anni di campagne anticlericali demomassoniche che l'accordo fra lo Stato e la Chiesa poteva favorire la grandezza della Patria, garantire il trionfo della civiltà.

E «l'Uomo della Provvidenza», così lo ha chiamato il Papa, ha saputo vincere tutti gli ostacoli, superare tutte le barriere, colmare quello che sembrava un abisso incolmabile.

E don Solero ha concluso la sua bella improvvisazione dicendo che passa sul nostro popolo l'ora di Dio, si possono cogliere i segni del suo passaggio. Iddio ha dato all'Italia la santa missione di salvare e consolidare la religione nel mondo; di salvare e ridare alla Europa tormentata e inquieta la civiltà morale, civile e religiosa. L'Italia compirà la sua missione: noi non vediamo che l'aurora, i figli e i nipoti vedranno lo sfolgorante meriggio. Il sacerdote ha elevato infine il pensiero a Sua Santità onniveggente, all'Augusta Monarchia, al Duce infaticato combattente e creatore di bene all'Italia.

Dopo, all'altar maggiore, è stato cantato un solenne *Te Deum* ed il Cardinale Arcivescovo ha impartito l'apostolica benedizione ai presenti.

Nel presbiterio erano, nelle loro belle divise, gli appartenenti alla sezione piemontese della Luogotenenza italiana dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme: il presidente della sezione gran croce Giannini, il segretario comm. Maggiorotti, il cerimoniere N. H. Barrone, il can. prof. grand'uff. Vandagnotti, Priore dell'Ordine, ed altri membri del consiglio direttivo.

Nella chiesa, con vessilli, erano numerose rappresentanze di associazioni patriottiche e cattoliche; gli istituti «Figlie dei Militari», «Carlo Alberto» e «Nazionale», e gran numero di fedeli.

Il Federale inaugura a Pinerolo cinque gagliardetti delle Scuole medie

Con una simpatica cerimonia questa mattina sono stati inaugurati a Pinerolo cinque gagliardetti delle Scuole Medie, alla presenza del Federale Gazzotti, del generale Berardo, dell'ispettore Durando, dell'ispettrice contessa Riccardi-Candiani, della marchesa Incisa, del prof. Rocca, del podestà Poletti, del Segretario del Fascio Parisi e di altre personalità ed autorità locali. Le formazioni della Gioventù Italiana del Littorio erano perfettamente inquadrate dinnanzi al monumento ai Caduti. La musica della Scuola di Cavalleria ha suonato gli inni della Patria; quindi, dopo che il preside delle Magistrali prof. Valente ebbe illustrato il significato della cerimonia, è stata deposta una corona d'alloro sul monumento ai Caduti. Il Segretario Federale ha poi ordinato il saluto al Duce e le schiere giovanili hanno risposto con voce tonante.

Nella piazza del Municipio le organizzazioni della G.I.L. sono state passate in rivista dal Gerarca e dalle autorità. A marziale passo hanno sfilato gli avanguardisti ed i balilla; anche la G. I. L. femminile ha marciato in modo veramente encomiabile. I manipoli degli avanguardisti hanno dato prova della loro preparazione militare sfilando in modo impeccabile e sono stati molto ammirati dalle autorità e dalla popolazione.

La imponente funzione in Duomo

per la benedizione di 700 malati

Già da mezzogiorno sulla piazza S. Giovanni si iniziò il movimento per l'arrivo degli ammalati che presenziavano poi alla commovente funzione della benedizione, nella forma di Lourdes.

La gente sostava ad osservare l'arrivo delle autoambulanze dell'Ufficio d'Igiene, delle macchine della Croce Rossa e della Croce Verde che generosamente si prestavano; molti ammalati giungevano con mezzi propri. Sulla piazza medici e barellieri provvedevano sollecitamente a portare i malati e sistemarli nella navata centrale, assistiti dai parenti. Circa 700 erano gli ammalati, dei quali una sessantina dovevano restare allettati nella barella su cui erano giunti, causa la gravità della malattia.

Dame della Croce Rossa, infermiere, Patronesse dell'Unitalsi, personale di assistenza, barellieri ed infermieri, curavano i degenti offrendo cordiali e porgendo da bere: alcuni malati dovevano essere sostenuti a braccia. All'arrivo del Cardinale Fossati incominciò la funzione, mentre dall'orchestra si levavano i cantici del Lauda Sion.

Il teol. Paglia curato del Regio Parco salito sul pulpito rivolse ai malati fervide parole di speranza e di fiducia: illustrò l'avvenimento della giornata, festa di Lourdes, festa della Conciliazione; quindi iniziò le supplicazioni che erano seguite e ripetute dagli ammalati. Il Cardinale Fossati iniziò quindi la processione eucaristica.

Auto che ribalta sull'autostrada

Un viaggiatore in grave stato

Ci telefonano da Chivasso:

Nel pomeriggio di ieri è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Nel tratto di autostrada tra Brandizzo e Chivasso una macchina, con a bordo quattro persone, causa la nebbia e l'umidità del terreno slittava e si rovesciava nella scarpata sottostante. La macchina rialzata e messa a posto da alcuni contadini, potè proseguire fino a Chivasso dove fu ricoverato all'ospedale uno dei quattro passeggeri, tale Sommaruga Riniero fu Giovanni, nativo di Carnago (Varese) che presentava la frattura della colonna vertebrale. Il suo stato è abbastanza grave ed è stato accolto con prognosi riservatissima.

I pugni di "Napoli,,

Nel pomeriggio di ieri, in una cucina economica di via Principe Tommaso, per futili motivi, si accendeva una disputa tra tale Marcello Vottero fu Giuseppe, d'anni 21, abitante in via Mazzini 16 e un individuo conosciuto col nomignolo di «Napoli». Quest'ultimo, più pronto di mano, ad un tratto colpiva con alcuni pugni il Vottero, che, poco dopo, veniva medicato all'Ospedale delle Molinette per delle contusioni ed escoriazioni guaribili in cinque giorni.

Morsicata da un cane

Alle ore 15 di ieri si presentava, per essere medicata, all'Ospedale di San Giovanni, la domestica Bruna Oberto fu Andrea, di anni 18, abitante e occupata presso la famiglia del maggiore del R. E. Ernesto Tron, in via Baldissero 5, alla quale i sanitari di servizio riscontravano delle lacerazioni agli avambracci, guaribili in giorni 8 salvo complicazioni, e che la ragazza disse essere stato prodotto da morsicatura del cane del padrone.

Un incendio a San Mauro

Il tetto dell'Istituto dei Maristi in preda alle fiamme

Due squadre di pompieri sul luogo - La "catena„ dei secchi d'acqua da parte dei frati

Un improvviso violento incendio si è sviluppato oggi, poco dopo le 13,30, nel vasto fabbricato religioso dei «Fratelli Maristi» alla Fermata Santa Croce, nel Comune di San Mauro Torinese.

Il tetto del vasto fabbricato a due piani, per cause finora imprecisate, è in preda alle fiamme. Appena dato l'allarme, i frati facevano avvertire la Caserma Fontane, attraverso il telefono della villa del signor Giuseppe Napoli. Intanto così formavano una «catena» di secchi d'acqua e, coraggiosamente, tentavano ostacolare la marcia delle fiamme.

Dalla Caserma Fontane, immediatamente, partivano due squadre di pompieri, con autopompe e motopompe agli ordini dell'ing. Pastore.

L'acuto sibilo della sirena dei veicoli, squarciava l'aria dinnanzi a sè liberando la strada che conduce a San Mauro.

Date le condizioni del luogo è probabile che le fiamme, purtroppo, prendano vasta estensione e si propaghino maggiormente al fabbricato. Contadini ed abitanti delle ville dei dintorni sono accorsi a prestare la loro opera ai frati in attesa dei pompieri.

Dato che la notizia del sinistro è giunta all'ora di andare in macchina e che i pompieri hanno, appena appena iniziata la loro dura opera, non è possibile avere più ampi particolari sull'incendio e sulle cause di esso.

L'incendio in una segheria

Nell'essiccatoio della fabbrica di parchetti di corso Brescia 34, nel pomeriggio di ieri si è sviluppato un incendio. Due distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Pastore, dopo oltre un'ora di lavoro riuscivano a soffocare le fiamme. I danni si aggirano sulle 3000 lire.

Cade dalle scale ferendosi gravemente

Stamane, all'alba due amici, certi Perfetto Gemo fu Federico, di anni 42, meccanico, abitante in via Messina 19, e certo Alessandro Zoccolin, scendevano le scale dello stabile di via Nizza 9 dove ambedue erano stati a trovare sino a quell'ora avanzata certi loro compaesani con i quali avevano passate le lunghe ore molto allegramente in conversari e con alcuni litri di vino.

Questi dovettero essere molti, poichè nel lasciare gli amici e nel scendere appunto le scale, il Gemo scivolava malamente e precipitava ferendosi seriamente. Il Zoccolin chiamava aiuto: veniva avvertita la Croce Verde e il ferito portato con un'autoambulanza di questa, prestatagli le prime soccorsa, all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari di servizio facevano ricoverare il Gemo con prognosi riservata data la gravità del suo stato.

ARRESTI

Un ladro di auto e un truffatore

In esecuzione di un mandato di cattura gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Giulio Giuseppe Maragnoli di Giovanni, d'anni 35, abitante in piazza Castello n. 23. Il Maragnoli, nel dicembre scorso era stato denunciato a piede libero perchè autore del furto dell'auto targata n. 23776-TO, di proprietà del signor Giorgio Rosso. L'auto, depauperata delle quattro ruote, del motorino d'avviamento e di altri oggetti, era stata abbandonata in una via cittadina. La Squadra Mobile aveva recuperato il motorino e altri oggetti nell'officina di via del Carmine 9, di proprietà del ladro.

— Pure in esecuzione di un mandato di cattura gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Giuseppe Montersino di Giovanni, d'anni 27, abitante in corso Valentino n. 22, commerciante in legnami e resosi responsabile di truffa e falso.

— Maria Arero fu Pietro, colpita da ordine di carcerazione, è stata ieri arrestata dagli agenti del Commissariato S. Paolo.

— Giovanni Triceri fu Domenico, sorpreso in istato di avanzata ubriachezza dagli agenti del Commissariato San Donato, è stato tratto in arresto.

— Resosi responsabile di contravvenzione all'ammonizione, tale Ettore Lavagno è stato ieri tratto in arresto dalla Squadra Mobile.

Gli apparecchi automatici da giuoco sono proibiti

Sei esercenti in contravvenzione

Sei esercenti bar e locali pubblici del centro della città, sono stati dichiarati in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora, perchè tenevano nel proprio esercizio degli apparecchi automatici da giuoco, contrariamente a quanto disposto dall'art. 110 della Legge di P. S.

Si tratta di quei biliardini a boccette e di quei tiri a segno con birilli in acciaio e maniglia a scatto, che, fino a pochi giorni fa, facevano affollare i caffè di giocatori e di «tifosi».

Gli esercenti in contravvenzione sono i seguenti: Rosa Dulghera di Giuseppe, Luigi Francia fu Domenico, Giuseppe Benedetti fu Silvestro, Candido Viarengo fu Luigi, Olimpia Dulghera fu Michele e Teresa Fasola fu Agapito.

Un ladro imprudente...

Tenta rubare la bicicletta ad una guardia municipale

Angelo Bocca di Melchiorre è un ladro imprudente. Si è gettato egli stesso, nella... bocca del lupo. Nel pomeriggio di ieri, egli, infatti, penetrava nel cortile di uno stabile di corso Vercelli e, scorta una bella bicicletta, tentava senz'altro di impadronirsene.

Il caso volle che il ciclo fosse di una guardia municipale, che l'aveva abbandonato momentaneamente per compiere il suo servizio. La guardia, che scorgeva il ladro in fuga, con una magnifica corsa riusciva a raggiungerlo e, poi, lo accompagnava al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, ove veniva trattenuto in arresto e denunciato per tentato furto.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani, alle ore 17: il Concerto Becherucci

E' confermato per domani, alle ore 17, il concerto del giovane pianista Max Becherucci.

Il programma che egli svolgerà è di grande attrattiva: «La danza attraverso i secoli». Si comincerà, cioè, da una «Danza del Sole» degli Incas, del secolo X, raccolta dal pianista stesso sugli altopiani della Bolivia, e si finirà con una carioca sincopata di Joumaus. Si rinnoverà in altri termini il successo che questo valoroso artista riportò nel nostro stesso Salone, nel gennaio dell'anno scorso.

Il Congresso Eucaristico ed il suo programma

Come si è annunziato il Congresso eucaristico diocesano si terrà quest'anno nella città di Moncalieri nella prima quindicina di settembre.

Il Comitato ha fissato ora il tema del congresso che si occuperà del culto privato della SS. Eucaristia nella visita al SS. Sacramento. Al congresso diocesano dello scorso anno si occupò del culto pubblico eucaristico.

Le spoglie della Venerabile Maria Mazzarello portate da Nizza a Torino

In forma privatissima, senza alcuna solennità esteriore, è stata portata da Nizza Monferrato a Torino, la salma della venerabile Madre Maria Mazzarello, la fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, creato da Don Bosco. Il trasporto della salma di Maria Mazzarello è causato dall'imminente evento della sua beatificazione. Come infatti era stato preannunciato da qualche tempo, il 22 febbraio corrente a Roma si terrà la Congregazione che preluderà alla proclamazione di Maria Mazzarello beata, essendo state esaurite tutte le necessarie pratiche ed essendo stati presentati i due miracoli necessari per la beatificazione e ritenuti provati.

La salma della Venerabile Maria Mazzarello è giunta in un autofurgone preparato convenientemente da Nizza Monferrato ove era dal 1913, nel santuario di Maria Ausiliatrice dell'Istituto che per tanti anni fu la Casa Madre dell'Opera. La accompagnavano due superiori del Capitolo salesiano recatisi appositamente a Nizza.

A ricevere la sacra e preziosa spoglia si trovavano col Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, gli altri capitolari, il Prefetto generale D. Berruti, l'Economo generale D. Giraudi, il Direttore generale delle scuole D. Ziggi e pochi altri. Vi si trovavano pure le componenti il Consiglio generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Vicaria generale e la superiora dell'Istituto locale. Non furono ammesse altre persone per non dare solennità all'avvenimento riservandola ad altra occasione. Nessuna particolare funzione fu fatta all'arrivo: la macchina su cui era la spoglia venerata si fermò nel cortile dell'Oratorio salesiano, e di qui il feretro venne trasportato nella Cappella delle reliquie, esistente sotto la chiesa dell'Ausiliatrice in cui si conservano 5000 reliquie di santi, oltre a una minuscolissima goccia di sangue di Gesù e una scheggia della croce.

Il Rettor Maggiore diede la benedizione alla sacra spoglia, quindi essa fu lasciata nella cripta ove resterà per qualche tempo e sarà concesso al pubblico di sfilarvi innanzi; sarà più avanti proceduto alla conveniente collocazione, appena sarà proclamata la beatificazione di Madre Mazzarello.

Questa donna che fu santa, fu anche però una grande organizzatrice e lavoratrice: essa, d'accordo con Don Bosco creò la Congregazione cominciando nel 1872 con 15 giovani: ora sono circa 8000 suore e un migliaio di istituzioni, collegi, laboratori oltre le Missioni in tutto il mondo.

Un fiocco bianco... alla Maternità

Sembrerà strano, ma pure è così: un fiocco bianco è stato apposto all'ingresso della R. Opera Maternità.

— Ma ogni giorno almeno una diecina di nascite avvengono alla R. Maternità — obbietterà qualcuno — e quindi non c'è nulla di strano in questo fatto!

Per la cronaca preciseremo allora che il fiocco in questione è stato apposto non in via Mario Gioda, ma dinanzi al costruendo padiglione della R. Maternità alle Molinette. La trentenne Margherita Daniele in Frassati, moglie del custode del cantiere della nuova sede della Regia Opera Maternità, in corso Spezia, ha dato alla luce l'altro giorno un vispo maschietto: il quarto della nidiata. Sotto migliori auspici la nuova costruzione non potrebbe sorgere e noi ci auguriamo di cuore che la nostra città, che ha un nefasto passato di denatalità, possa raggiungere un soddisfacente e lusinghiero bilancio demografico fra breve volgere di tempo.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 6,6
MINIMA	— 2,5

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Vittale Oreste, operaio chimico, **Cesaro Giuseppina**, modista.

Isardi Giovanni, impiegato, **Bosio Federica**, casalinga.

Pellissero Carlo, meccanico, **Tiepee Carmela**, casalinga.

Tramarin Lorenzo, ebanista, **Zenone Ida**, pettinatrice.

Medail Emilio, maresciallo R. A., **Ferrando Vittorina**, insegnante.

Mauri Giovanni, decoratore, **Sola Teresa**, ricamatrice.

Bosmia Luigi, portiere albergo, **Ferraro Carolina**, casalinga.

Gemo Domenico, elettricista, **Petralito Maria**, impiegata privata.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Chiaciglione Giovanni, Cappelli Enrico, Roberto Rosangela, Seda Giorgio, Mariani Marcello, Monticelli Nerlio, Benvenuti Augusto, Mancacorda Piero, Garella Luciana, Liburco Pasquale, Ginetello Sergio, Rocco Augusta, Pouzzi Silvano, Maria Rita, Trou Dante, D'Agata Italiano, Bonaventura Sergio, Serra Flora, Ferraris Piera, Graziano Giuseppina, Mollo-Broca Rosalia, Grisa Maria, Tancredi Franca, Zampicinini Flavio.

Onorificenza

Il Consiglio dell'*Ospizio Convalescenti alla Crocetta* è lieto di annunciare che con sovrano Motu proprio Sua Maestà il Re Imperatore ha nominato il Reverendissimo Monsignor *Edoardo Busca*, benemerito Presidente, Commendatore della Corona d'Italia.

IN CUCINA

SALSA VERDE. — Tritare, insieme, capperi, spremuti dell'aceto, una acciuga, poca cipolla, pochissimo aglio. Schiacciare il composto con la lama di un coltello, stemperando, e collocare in una salsiera. Aggiungere parecchio prezzemolo tritato con qualche foglia di basilico e sciogliere il tutto in olio d'oliva e agro di limone. E' ottimo condimento pel lessi, di carne o pesce, e per le uova sode o affogate.

Il ballo di stasera alla Mostra della Montagna

Questa sera alla Mostra della Montagna avrà luogo il gran ballo in costume al quale è già assicurata la partecipazione di numerose comitive in caratteristici costumi di montagna. Durante la serata un gruppo di distinte signorine torinesi eseguirà un caratteristico balletto alto atesino. Alla mascherata più numerosa, al miglior costume, al vestito più elegante saranno assegnati ricchi premi.

In conseguenza del ballo, alle ore 20 la Mostra si chiuderà e rimarrà aperta esclusivamente per i partecipanti al gran ballo.

Seguendo la Cronaca

PROPAGANDA DELLA SETA NATURALE ITALIANA

Approfittate della eccezionale vendita annuale iniziata dalla ormai nota fabbrica

CRAVATTE ALDA

Piazza Castello

Alda è la grande specialista che vende le più originali cravatte ai migliori prezzi. *Chi acquista una cravatta ne avrà, a scelta, una dello stesso valore in regalo.*

BIANCHI — Per feste da ballo

Motivi ornamentali, striscie ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, rigonfi, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc. tutto in carta nei più diversi colori. Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

da BIANCHI oggi aperto fino a mezzogiorno

per la vendita di articoli casalinghi, vetrerie, cristallerie, mobili per cucina e per la casa, articoli per regalo, giocattoli, carrozzine per bambini, tappeti, valigeria ecc. *Da via XX Settembre a via Viotti*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) - 21,15: «Io e te» di T. Marcora (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a I. ed E. Gramatica) — 21,15: «Passeggiata col diavolo» di G. Cantini (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15: «Succo, zucchin, succo», di Mario Leoni.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto musiche corali moderne (dirett. M.o Consolli) e concerto sinfonico (dirett. M.o Tansini); partecipazione violinista R. Principe.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17 e 21 ricchi doni.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. Riviste «Vanni-Romigioli»: «Il signore è servito» 1 atto, 8 quadri di R. Buongiovanni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I candelabri dello zar», William Powell e Luise Rainer. 1.a
AMBROSIO: «Fuga di Bulldog Drummond», Milland, Standing, Denny.
CORSO: «Baci sotto zero» con Ann Sothern e Don Ameche (Fox). Prima.
CHIARELLA: 1a vis. «Atterraggio forzato» e nuovo pr. Comp. Var. Nestor.
V. EMANUELE: «Alì-Babà va in città», Eddie Cantor e Comp. Palva Mhora.
BALBO: «Accusata» con Dolores Del Rio e Douglas Fairbanks j. Succ.
IDEAL: «Per la sua donna» e Rivista.
STATUTO: «La buona terra» colosso Metro con Paul Muni e Luise Rainer.
ALPI: «Dolce inganno», K. Hepburn.
NAZIONALE: «Il Conte di Brechard».
MAFFEI: «Lloyds di Londra» e Compagnia di Riviste Vanni-Romigioli.
MASSIMO: «Eravamo sette sorelle...» con A. Gandusio, Besozzi, E. Tofano.
ITALA: Amanti di domani, G. Moore.
TORINESE: «Stasera alle 11».
SAVOIA: Fanciulli del West (Orik-Crok)
REGINA: «Nina Petrowna», I. Miranda.
FORTINO: «Saratoga» (Harlow) e Var.
IMPERIALE: «I Lloyds di Londra».
DIANA: «Primavera», J. Mac Donald.
PALERMO: «Il principe e il povero».
ITALIA: «Nizza 138 Donna del giorno».
SOCIALE: Fanciulli del West. Orik-Crok
RADIUM: Proprietà riservata e Varietà
P. NUOVA: Canzone del cuore (dalle 10)

Oggi al VITTORIA

la romanzesca avventura dei famosissimi e preziosissimi

CANDELABRI DELLO ZAR

(gli stessi in cui Maria Antonietta celava le lettere d'amore di Luigi XV) ha dato origine ad un film *Metro Goldwyn* nel quale la tensione drammatica dell'intreccio è superiormente fusa alla vivace brillantezza della realizzazione. A

I CANDELABRI DELLO ZAR

sono affidati stavolta non più rosei madrigali, bensì sanguigni documenti di eccezionale importanza politica e militare. Per impadronirsi di essi

William Powell e Luise Rainer

lottano a carte scoperte in un duello scherzoso e implacabile, sviluppato con deliziosa finezza da *George Fitzmaurice* sulla palpitante trama della *Baronessa Orczy*. Altri interpreti: *Maureen O'Sullivan*, l'esilarante *Frank Morgan* e *Robert Young*.

Domani all'AMBROSIO

un film gaio, spensierato, ilidescente:

LA MAZURCA DI PAPA'

Amabile caricatura di un'epoca tramontata, realizzata sullo schermo dalla comica vena deformatrice di

FALCONI E BIANCOLI

autori del brillantissimo soggetto di questa vivacissima commedia che *Oreste Biancoli* ha realizzato con deliziosa vena comica e indiavolato spirito

VITTORIO DE SICA

UMBERTO MELNATI - ELSA DE GIORGI

sono i principali interpreti della buffa vicenda che promette agli spettatori una *giuliva ilarità*.

Ultime repliche di: *La fuga di Bulldog Drummond*.

La PRIMA al CINE CORSO di «BACI SOTTO ZERO»

un titolo moderno, piccante, di sicuro richiamo.

«BACI SOTTO ZERO»

il film gaio, audace, divertentissimo, intessuto su una trama gustosa ed originale.

Esso è interpretato dalla provocante attrice «Ann Sothern» e dal simpatico attore «Don Ameche» (XX.th Centhury Fox).

Imminente a Torino

ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA

l'ultimo grande successo della Vicki Baum. C'è molta aspettativa per questo film di cui si sa che contiene una dipintura molto suggestiva di una Università 1937, della sua scolaresca, dei suoi costumi. Come quadro scenico è stata scelta l'Università di Grenoble e la creazione d'ambiente da parte del regista è riuscita efficacissima.

ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA

è uno dei film più acuti e interessanti della stagione.

Cine BALBO

DOLORES DEL RIO

e *Douglas Fairbanks j.*, nel drammatico film *Accusata*, rinnovano giornalmente il loro vivissimo successo. Continuano le repliche.

NAZIONALE: Il Conte di Bréchard

Amedeo Nazzari, Ferida, Cesàri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giamelli Paolina ved. Costa

Ne danno la dolorosa partecipazione: il figlio **Giovanni** e consorte **Amalia Luppi**; la madre **Benedetta Mo** ved. **Giamelli** (Parigi); le sorelle: **Rosa** ved. **Costa** (Parigi), **Celestina Piccapane** (Parigi); il fratello **Giuseppe** e consorte e parenti tutti. — I funerali avranno luogo sabato 12 corr. mese alle ore 10,30, partendo da via Vassalli Eandi 10. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41585

✝

Serenamente, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, raggiungeva in Cielo il marito dott. Ing. Giuseppe ed il figlio Dott. Ing. Silvio — Caduto in Guerra — l'anima pia di

Filomena Del Mastro-Calvetti

nata BERTOLINO

Sposa e Madre eletta di virtù e di bontà

Con angoscia infinita e con lo strazio nel cuore ne danno il tristissimo annunzio i figli:

Prof. Dott. **Emilio, Teodolinda, Anselmo, Riccardo** in A.O.I. con la moglie **Bice Novelli** e bimbi che Le erano tanto cari, **Filomenuccia, Palmira**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di corso Galileo Ferraris, 88.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 febbraio 1938-XVI.

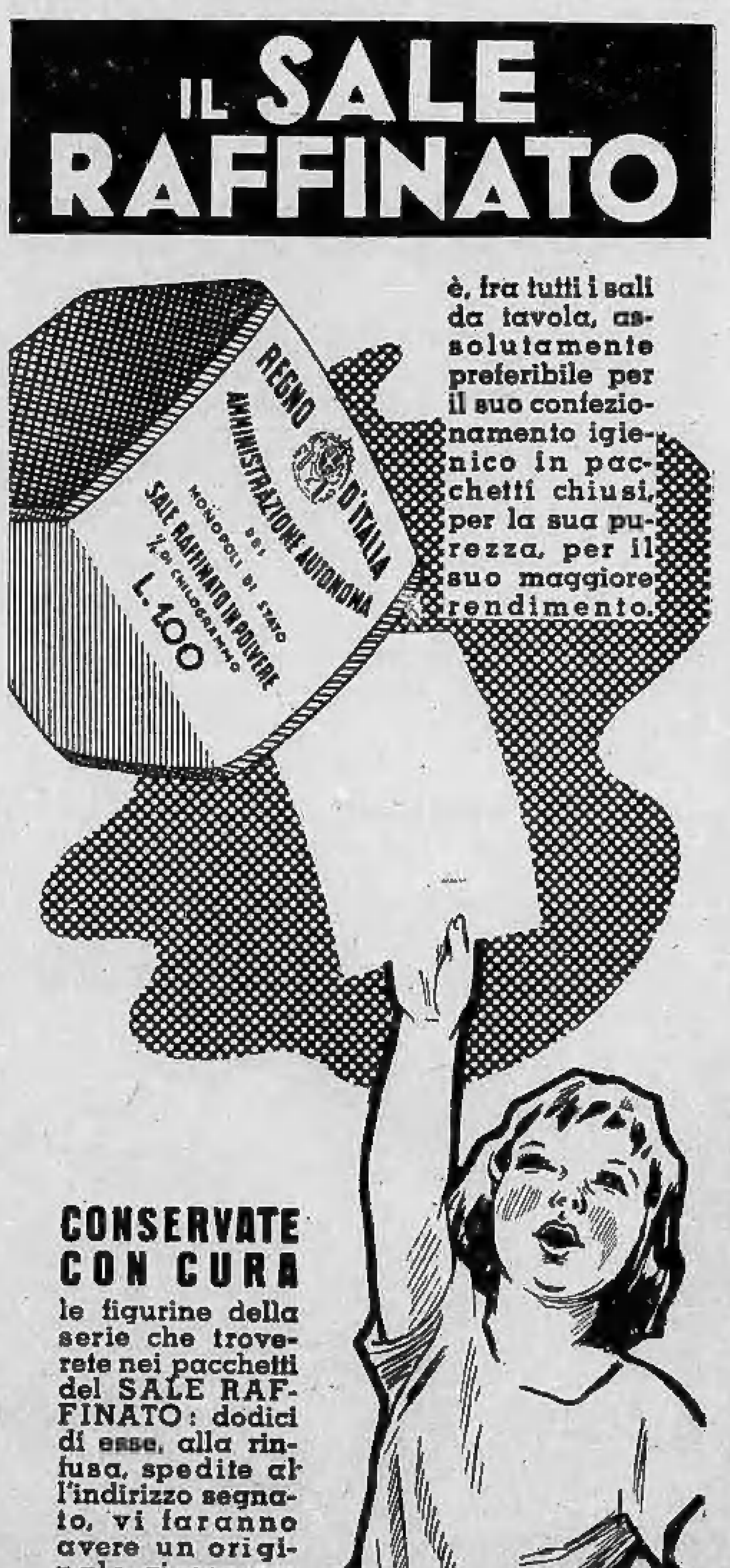
Pompe Funebri Gosta - Telef.

MEMENTO

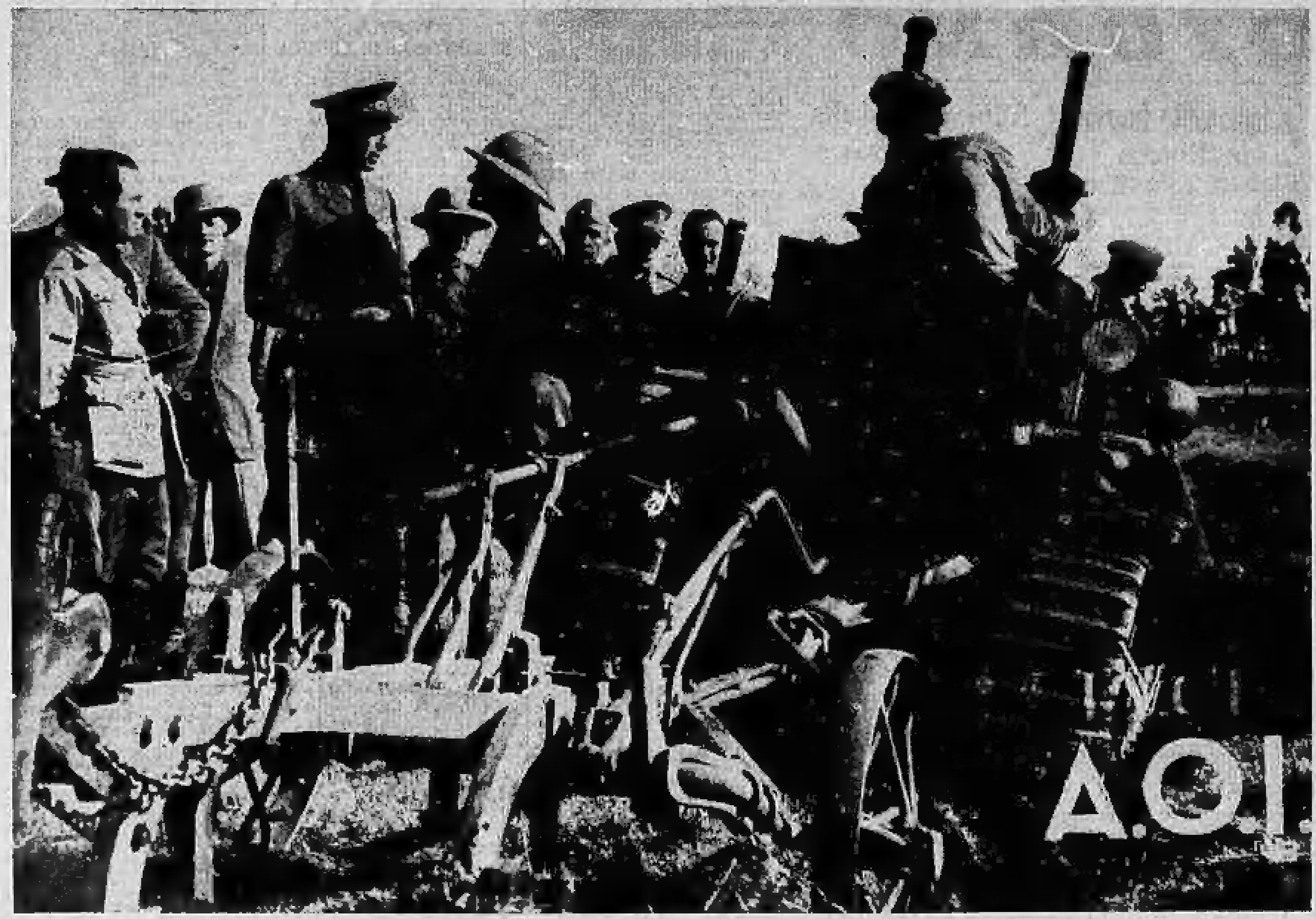
In suffragio dell'Anima eletta di **AMALIA CARENA** il 14 febbraio a San Francesco da Paola verranno celebrate Messe alle ore 9. (11696

Sabato 12 corrente in ricorrenza del 3° anniversario, verranno celebrate nella chiesa di San Giuseppe, dalle ore 8 alle 11, Messe in memoria della sempre compianta **ADELE BOCCA VOLI.** (11797

Sabato 12 febbraio, 1° anniversario compianta **ORSOLA GERARDI BALLOR**, ore 10, verrà celebrata Messa nella chiesa di S. Giorgio.



STAMPA SERA



Il Vicerè tra i pionieri dell'agricoltura delle terre dell'Impero

Il Duca d'Aosta presenzia all'inizio dei lavori nelle campagne di Olettà, assistendo al primo scasso delle motoaratrici. I poderi di Olettà, che offrono una terra pronta a divenire fertilissima per molte colture, accoglievano, al tempo della tirannia negussita, i quartieri delle soldataglie in istruzione sotto la guida dei mercenari ufficiali europei

La consorte del Generalissimo

La più recente fotografia di Donna Carmen Polo de Franco, consorte del Generalissimo, che divide col marito le ansie della guerra di Spagna.

Nel XV annuale dei Moschettieri del Duce

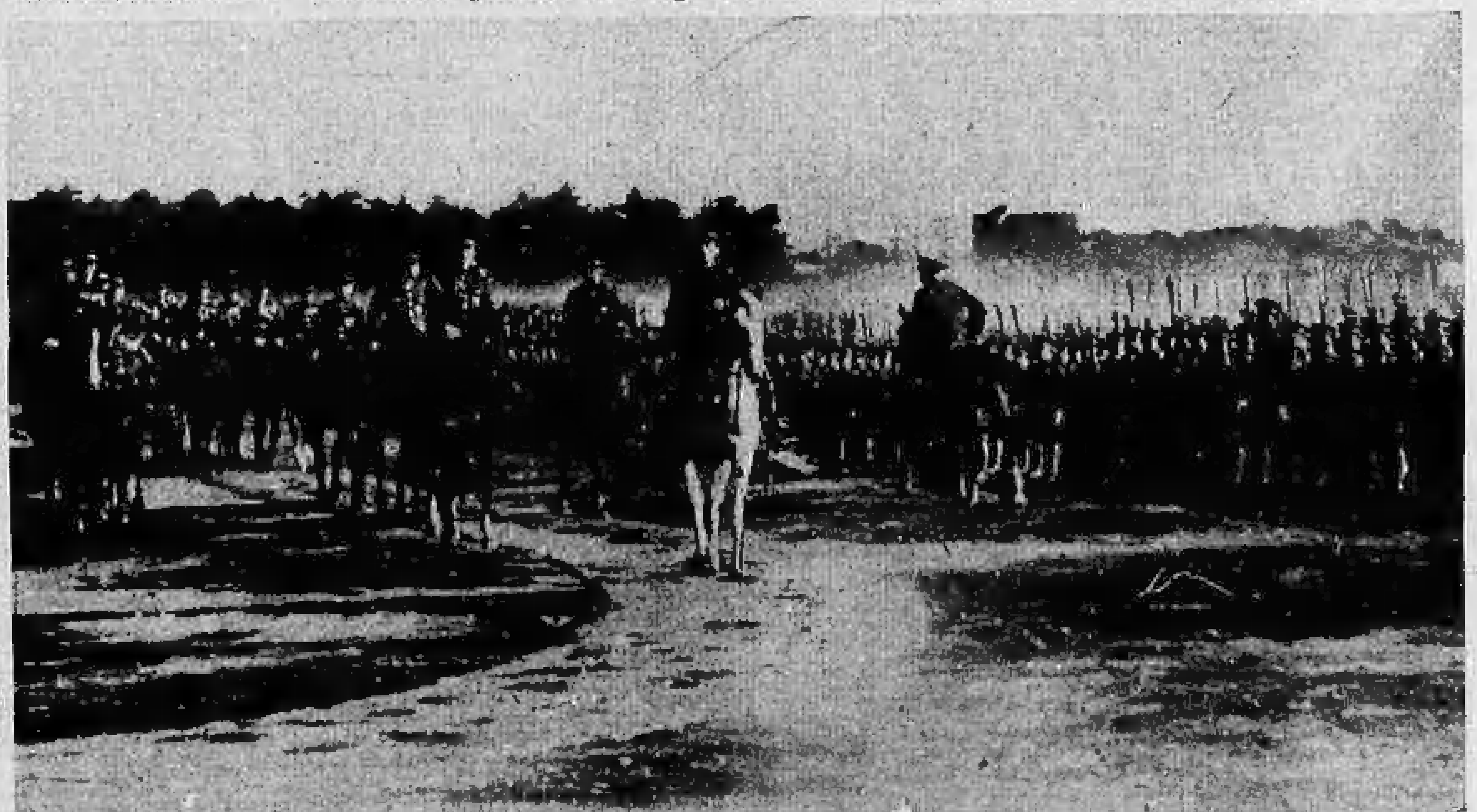
Si celebra oggi solennemente il quindicesimo anniversario del reparto eletto dei Moschettieri del Duce. Guardia fedelissima di Mussolini, essi sono sfilati stamane dinanzi al Capo in via Torlonia ed hanno accolto il giuramento di sessanta nuovi Moschettieri recentemente assunti.

Un rogo di merci per cinque milioni di corone

L'impressionante spettacolo dell'incendio che ha distrutto uno dei più importanti depositi di merci della periferia di Praga. I danni si fanno ascendere a oltre 5 milioni di corone.

Un nuovo genere di sport

Sta diffondendosi in Australia un nuovo genere di sport nautico. Si tratta di un esercizio ardimentoso e che esige da chi lo pratica un eccezionale sfoggio di energie fisiche e di abilità natatoria. Coloro che si cimentano in gare del nuovo sport devono, infatti, lanciarsi in acque di siti pericolosi e riuscire nuotando a raggiungere delle imbarcazioni abbandonate alle onde e riportarle a forza di remi alla riva.



Rivista imperiale alle truppe nipponiche in partenza per la guerra

Schierate nella Piazza d'Armi di Tokio le truppe in partenza per la guerra di Cina sono passate in rivista dall'Imperatore Hiro Hito che è seguito dai Ministri e che cavalca il candido destriero «Shirayuki» delle grandi parate militari.